



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in Interpretariato e Traduzione Editoriale e Settoriale

Tesi di Laurea

Speranze, insidie e lotta al capitalismo nella Cina del XXI secolo.

Proposta di traduzione e commento di alcuni testi di
analisi economica.

Relatore

Dott. Paolo Magagnin

Correlatore

Ch. Prof. Nicoletta Pesaro

Laureando

Aureliano Paliotta

Matricola 845353

Anno Accademico

2013/2014

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Indice

Abstract.....	4
摘要	5
Nota del traduttore	6
Capitolo 1: Introduzione	7
1.1 La modernizzazione economica: l'economia cinese dal 1979 al 1992	9
1.1.2. Le Zone Economiche Speciali	10
1.2 I modelli economici locali	13
1.2.1. Il modello di Wenzhou.....	14
1.2.2. Il modello del Sunan	15
1.2.3 Il modello dello Zhujiang.....	16
1.3. FDI e trasformazione economica cinese	16
1.4 L'impresa pubblica	17
1.5 Dall'adesione al WTO ad oggi.....	18
1.6 La quesitone abitativa	20
1.7 Sistema politico.....	21
1.7.1 La Nuova Sinistra e il capitalismo clientelare.....	23
Capitoli 2: Traduzioni	26
1. Previsioni per i prossimi trent'anni.....	27
1.1. Tre grandi successi storici.....	27
2. Sei esperienze fondamentali.....	28
3. Le tre grandi sfide da affrontare per uno sviluppo sostenibile	30
3.1. Emancipazione dalle idee arretrate	30
3.2. Sviluppo armonioso e partecipazione pubblica.....	30
3.3. Le strategie dello sviluppo di una grande nazione	31
4. I prossimi trent' anni: il sogno di un ciclo di duecento anni di rinascita nazionale	31
1. I prossimi 30 anni della Cina: prospettive e trappole.....	34
1.1. Successi e prospettive	34
2. Le tre condizioni essenziali per la realizzazione delle "previsioni": stabilità, equilibrio, imparzialità	35
3. Il sistema di governo cinese: la dialettica tra stasi e cambiamento	37
4. L'occidentalizzazione del governo: la maggiore trappola dei prossimi trent'anni	41
1. Le riforme sono entrate in acque profonde: la battaglia al capitalismo clientelare.....	43
2. "Lo Stato avanza e il popolo indietreggia": la dura battaglia delle riforme	44

3. L'immensa portata del clientelismo generato dalla "macro-economia"	47
4. "La nuova sinistra": i sostenitori del vecchio sistema e della vecchia linea	49
5. Distinguere chiaramente gli errori: la causa della disuguaglianza economica è rappresentata dal mercato o dal potere centrale?.....	51
Capitolo 3: Analisi traduttologica.....	54
3.1. Introduzione	55
3.2. Lingue e linguaggi specialisti	55
3.3. Il processo traduttivo.....	56
3.3.1. Tipologia testuale.....	56
3.3.2. Macrostrategia traduttiva e dominante.....	58
3.3.3. Il lettore modello.....	60
3.4. Lessico tecnico.....	61
3.4.1. Termini afferenti alla sfera economica	62
3.4.2. Termini afferenti alla sfera politica.....	68
3.5. Nomi propri.....	70
3.6. La parafrasi	71
3.7. Sintassi dell'enunciato	74
3.8. Strategie morfosintattiche	76
3.9. Espressioni idiomatiche	77
Bibliografia.....	83
Sitografia.....	87

Abstract

China's economic growth during the Deng Xiaoping era changed the world's geopolitical axis and carried a moderately well-off society. The achievements gained throughout the late 1980's and the trade and financial liberalization has led nowadays China to deal with a number of challenges, both domestic and international. This thesis offers a translation of three specialized essays written by three Chinese economists. The aim of those essays is to shed light on the present condition of China, offering a full vision on the main problems it encounters and providing some advice for the future.

The first one, by Li Daokui 李稻葵, points out the success and the experience gained in the past, as well as the future challenges in the next thirty years. The second one, by Pan Wei 潘伟, points out the outlooks of China focusing on the pitfalls that China will face as the new leader of the world's economy and on "three conditions" that China must achieve in order to implement the possible prospects. The third one, by Wu Jinglian 吴敬琏, unlike the two previous articles, especially offers a closer look on some actual problems of the Chinese economy and its relationship to the political party, the "State-party Inc.", trying to clarify what the consequences of crony capitalism in China would be.

The three essays contained in this work offer three windows to explore and analyze what achievements China has reached from the launch of the Open-door policy until now, and how this situation will develop in the near future.

摘要

邓小平时代的中国经过发展，不仅成为世界地理和政治的中心轴，而且为其自身也带来了小康社会。中国在二十世纪八十年代以来取得的成果以及贸易和金融的自由化仍带领当今中国面对很多国内外的挑战。在本篇论文中，笔者选翻了三篇专业性的经济类文章，其宗旨是通过中国遇到的主要问题，全面展示当今中国的状况以及针对未来发展提出意见。

第一篇文章的作者李稻葵，提出如何从过去三十年中吸取经验和教训从而面对未来三十年的挑战。潘伟，第二篇文章的作者，他提出中国作为新的经济引擎将会面临的陷阱，以及阐述了三种条件使中国可以实现全面的经济繁荣。吴敬琏是第三篇文章的作者，不同于之前两位学者，吴敬琏避开宏观的经济角度，对权贵资本主义的现象进行了剖析，尤其是经济体制与政党（所谓党政经一体化的大公司）的关系。

在本论文里的三篇专业文章提供三个层面维探索以及分析中国从改革开放政策到现在取得的成果，以及短期未来的发展前景。

Nota del traduttore

Alla fine del processo di traduzione, nell'effettuare ricerche propedeutiche all'analisi del testo è stata riscontrata l'esistenza di una recente pubblicazione in lingua inglese del volume preso in analisi,¹ sfuggita tanto all'autore quanto al relatore del presente lavoro. Dopo aver sottoposto la questione all'attenzione del relatore è stato concordato che la tardiva pubblicazione del suddetto volume non ha inficiato il processo traduttivo e neanche permesso una comparazione tra la versione del traduttore e quella in lingua inglese dei testi analizzati.

¹ Jinglian WU, Keping YU, Robert W. Fogel (a cura di), *Zhongguo weilai 30 nian: qishi wei guoji zheming xuexhe weii Zhongguo weilai de fazhan qushi bamai* 中国未来 30 年: 十七位国际知名学者为中国未来的发展趋势把脉 (La Cina fra trent'anni: diciassette studiosi di fama internazionale per tastare il polso del trend di crescita della futura), Linhuo Wenhua, Taiwan, 2011.

Capitolo 1: Introduzione

Con le politiche di riforma e apertura iniziate da Deng Xiaoping 邓小平 nel 1978, la Repubblica Popolare Cinese (RPC) ha iniziato un lungo cammino verso il benessere economico che se da una parte ha reso migliori le condizioni di vita di buona parte della sua popolazione, dall'altra ha portato una serie di nuove contraddizioni in seno alla società, le quali, a loro volta, hanno fatto sorgere nuovi problemi. Una di queste contraddizioni, ad esempio, sta nell'immensa differenza tra il PIL pro-capite cinese (6,807.4\$) e americano (53,042.0\$)² a fronte dei rispettivi PIL, basato sul potere di acquisto (*power-purchase parity*), di 17,632.014 e 17,416.253 miliardi di dollari.³ Tuttavia, descrivere un fenomeno come quello del dinamismo dell'economia cinese basandosi solo sui numeri sarebbe riduttivo e incompleto, come spiega l'economista sino-americano Gregory C. Chow⁴:

Economic growth can be measured by such important variables as real GDP, but economic changes in China have qualitative aspect that I cannot and do not wish to describe completely in quantitative terms.⁵

Il passaggio da un'economia chiusa di stampo socialista ad un'«economia socialista di mercato» rappresenta una delle pagine più intricate ed eterogenee della Cina degli ultimi trent'anni. Il terzo plenum dell'XI Comitato Centrale del PCC (18-22 dicembre 1978) ha segnato l'inizio della decadenza di Hua Guofeng e l'ascesa al potere di Deng Xiaoping; pertanto, la fine del radicalismo politico di stampo maoista e l'inizio di una nuova era sul piano sociale ed economico per la nazione che attualmente detiene il PIL più alto al mondo.

Generalmente il periodo delle riforme viene diviso in due grandi fasi: una prima va dal 1978 al 1993, mentre la seconda dal 1993 ai giorni nostri. All'interno di queste fasi si sono verificati due avvenimenti che hanno segnato e influenzato le decisioni politiche – e di riflesso economiche – della classe dirigenziale: l'«incidente di piazza Tian'anmen» nel 1989, di carattere maggiormente ideologico, e l'entrata della RPC nel

² <http://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.PCAP.CD>, 02/02/2015

³ World Economic and Financial Surveys <http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2014/02/weodata/weorept.aspx?sy=2014>, 02/02/2015

⁴ Per una biografia dettagliata cfr. <http://www.princeton.edu/~gchow/> 02/02/2015

⁵ Gregory C. CHOW, *interpreting China's Economy*, World Scientific Publishing Co. Pte. Ltd., Singapore, 2010, p. 4.

WTO nel 2001 (*World Trade Organization*), quest'ultimo di carattere prevalentemente economico. Nei prossimi paragrafi si procederà ad un breve resoconto delle riforme avvenute e degli aspetti socio-economici salienti degli ultimi tre decenni della Repubblica Popolare Cinese.

1.1 La modernizzazione economica: l'economia cinese dal 1979 al 1992

Le linee guida delle riforme adottate a partire dal 1977 prevedevano l'abbandono del richiamo alla lotta politica e una maggior indipendenza dai vincoli del sistema di pianificazione sovietico adottato negli anni Cinquanta che mal si adattavano alle reali condizioni del paese. Tale realizzazione non fu priva di ostacoli e opposizioni all'interno del partito stesso:

[...] il primo decennio di riforme fu caratterizzato da conflitti e contraddizioni e segnato da periodi di apertura (*fang*) e chiusura (*song*) che determinarono non solo i destini dei nuovi dirigenti, ma anche le direzioni seguite dalle politiche di sviluppo economico del paese.⁶

I primi provvedimenti ad opera di Chen Yun 陈云, uno dei leader più influenti del Partito durante gli anni Ottanta del secolo scorso e tra i primi sostenitori di Deng Xiaoping a seguito della morte di Mao Zedong 毛泽东, miravano per lo più ad investire nei settori dell'industria e la liberalizzazione dell'agricoltura (la quale in una fase iniziale sarebbe dovuta essere soltanto parziale). Deng Xiaoping era convinto che:

[...] lo sviluppo della Cina avrebbe dovuto passare attraverso la "liberazione delle forze produttive" da un alto e l'ingresso del paese nel mercato mondiale dei capitali e delle merci dall'altro.⁷

La canalizzazione dei capitali esteri venne regolata, a partire dal 1979, attraverso la creazione di una triade di imprese ad investimento estero (*Foreing Investment*

⁶ Sandro BODONE, "La lotta per la successione a Mao e la fine del maoismo," in Giuseppe Iannini, Giovanni Salvini (a cura di), *Cina: l'avvio del terzo millennio*, Il Politico. Rivista Italiana di Scienze Politiche, anno LXXI, n. 3, 2006, p. 34.

⁷ Ivi, p. 35.

Enterprises, FIEs), che comprendevano società a capitale misto, società capitale interamente straniero, e le *joint ventures* di natura contrattuale.⁸

È proprio tra questi poli che vennero create le Zone Economiche Speciali (ZES).

1.1.2. Le Zone Economiche Speciali

Sul finire degli anni Settanta del secolo scorso, la Cina sotto la guida di Deng Xiaoping iniziò ad accettare aiuti dall'estero sotto forma bilaterale e multilaterale⁹ che avrebbero dovuto sostenere lo sviluppo e la modernizzazione di un paese ormai indebolito da una serie di avvenimenti – Grande Balzo in Avanti e Rivoluzione Culturale – e un'adesione alle ideologie (maoismo, leninismo e marxismo) che impedivano una reale crescita del paese. All'idealismo di Mao Zedong venne contrapposto un pragmatismo teso a rilanciare l'economia cinese tramite un'attenzione maggiore alle differenze geografiche, e quindi anche sociali, presenti nel paese. Concepite all'interno delle "Quattro modernizzazioni"¹⁰, nel contesto della nuova politica economica della Cina, al fianco delle prime *joint-venture*, in alcune province della Cina sud-orientale vennero istituite le ZES. Nel terzo plenum dell'XI Comitato Centrale del PCC che ebbe luogo nel 1978, venne decretato che a decorrere dall'anno successivo sarebbero state istituite le prime tre municipalità (Shenzhen e Zhuhai e Shantou) nella provincia del Guandong, alla quale seguì nel 1980 la quarta, a Xiamen, nella provincia del Fujian. Soltanto a seguito del successo del primo periodo di sperimentazione, nel 1988, anche l'intera isola di Hainan (che nel frattempo era diventata provincia) venne istituita la ZES.¹¹ La scelta di queste zone non fu casuale dal momento che ognuna era situata in una posizione strategica rispetto ad Hong Kong, Macao e Taiwan, città che rappresentarono i luoghi di provenienza dei primi capitali esteri. Lo scopo principale dell'istituzione di queste zone era quello di attirare

⁸ Gabriele C. REGHIZZI, "Evoluzione nel nuovo diritto commerciale cinese", in Giuseppe Iannini, Giovanni Salvini (a cura di), *Cina: l'avvio del terzo millennio*, Il Politico. Rivista Italiana di Scienze Politiche, anno LXXI, n. 3, 2006, p. 160.

⁹ Guido SAMARANI, *La Cina del Novecento. Dalla fine dell'Impero a oggi*. Einaudi, Torino, 2008, p. 355.

¹⁰ Iniziate nel 1978, riguardavano il rafforzamento nei settori dell'industria, dell'agricoltura, della difesa militare e della scienza e tecnologia

¹¹ Istituto Nazionale per il Commercio, "Generalità sulle Zone Economiche Speciali in Cina" <http://www.plancamerale.org/ishare-servlet/content/6e6b3c5c-8b40-4629-a620-c9246ca47e3b>, 02/02/2015

investimenti esteri verso le diverse industrie presenti nelle zone designate, tramite misure ed incentivi preferenziali quali:

- riduzione della tassazione per gli investitori esteri;
- riduzione delle tariffe;
- creazione di infrastrutture migliori;
- flessibilità del mercato del lavoro;
- riduzione del controllo burocratico.

L'istituzione di queste zone non avvenne con un consenso unanime, al contrario, incontrò opposizioni di tipo ideologico e pratico. Le prime riguardavano molti esponenti di partito e la loro visione dell'apertura di queste zone come una "concessione in affitto" agli stranieri, visione che riportava idealmente all'era del semi-colonialismo; le seconde riguardavano lo sviluppo della corruzione e del contrabbando di merci, specialmente tra Shenzhen ed Hong Kong.¹²

In aggiunta, nel 1984, anno in cui vennero abolite le comuni popolari, vennero istituite le *Open Coastal Cities* e le *Open Coastal Regions*, e dal 1985 la politica di apertura agli investimenti esteri venne estesa dalle città costiere anzidette ai delta dei fiumi Yangtze e Pearl, al triangolo Xiamen-Zhangzhou-Quanzhou, nella parte meridionale della Provincia di Fujian, alle penisole di Shandong e di Liaodong, Hebei e Guangxi. Infine, nel 1990, ci furono le annessioni della nuova zona di Pudong alla città di Shanghai e di altre città nella pianura dello Yangtze. Quest'ultime andarono a formare quella che venne definita la "testa del drago", ovvero la testa di una catena di città aperte al commercio estero che diedero un impulso all'economia di queste zone.¹³ I primi settori a beneficiare dell'istituzione delle ZES furono il primario e secondario, mentre sul finire degli anni Novanta anche il settore terziario iniziò a trarne benefici.

In un suo articolo pubblicato nell'aprile del 1985 sull'*Asian Journal of Public Administration* intitolato "Financing Shenzhen's Economic Development: a Preliminary Analysis of Sources of Capital Construction Investment (1979-1984)",¹⁴ Thomas M.H.

¹² James KUNG KAI-SING, "The Origin and Performance of China's Special Economic Zones", *Asian Journal of Public Administration*, n. 3, 1985, cit., p. 198.

¹³ Ivi, p. 200.

¹⁴ James KUNG KAI-SING, "The Origin and Performance of China's Special Economic Zones", *Asian Journal of Public Administration*, n. 3, 1985.

Chan¹⁵ riportava come il successo delle ZES, nello specifico dell'area dello Shenzhen, agli occhi del leader Deng Xiaoping, potesse essere individuato in tre aspetti relativi ai successi raggiunti, rispetto alla fase precedente alla loro istituzione. Il primo di questi aspetti era rappresentato dall'eccezionale velocità dello sviluppo industriale pari a dodici volte; il secondo dall'aumento del tasso di investimenti negli asset fissi che sostenevano lo sviluppo industriale pari ad otto volte; infine, il terzo – considerato il più importante – consisteva nel fatto che l'aumento dello sviluppo industriale e di investimenti negli asset non erano sostenuti soltanto con i fondi provenienti dall'allocazione del budget statale ma provenivano quasi esclusivamente dai fondi della province (come stabilì Hu Yaobang 胡耀邦 nel 1982) . Fu proprio questa caratteristica che permise al modello delle ZES di prevalere su altri modelli di costruzione economica i quali, basandosi esclusivamente sui fondi statali, non potevano trovare terreno fertile in tutte le regioni e le province della Cina continentale dal momento che non tutti i governi locali avevano accesso a questi fondi. Il modello delle ZES, di fatto, in conformità con la “politica della porta aperta”, prevedeva che i fondi regionali potessero essere reperiti anche tramite investimenti esteri, il che facilitò maggiormente lo sviluppo economico di queste regioni.

L'adesione al Fondo monetario internazionale (*International Monetary Fund*, IMF) e alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (*International Bank for Reconstruction and Development*, IBRD) nel 1980, ed all'Ufficio internazionale del lavoro (*International Labour Organization*, ILO) nel 1983, rappresentavano il frutto della crescita degli investimenti esteri, ai quali seguì un adeguamento delle pregresse norme legislative del commercio che iniziavano ad essere inadatte alle nuove frontiere di sviluppo.

Oltre allo sviluppo industriale e al conseguente aumento del PIL, l'importanza dell'esempio di Shenzhen e delle altre province della zona costiera stava nell'aver fornito un'alternativa alla costruzione di una “nuova Cina” basata su idee di stampo socialista. Tuttavia, come riporta James Kung Kai-sing¹⁶:

¹⁵ Attualmente a capo del *China Business Centre* di Hong Kong, ha ricoperto l'incarico di Research Officer del *Centre of Asian Studies* presso la University of Hong Kong.

¹⁶ Attualmente docente del Dipartimento di Scienze Sociali presso la Hong Kong University of Science and Technology, all'epoca dell'articolo (1985) dottorando presso la Faculty of Economics and Politics, University of Cambridge, England.

Many western observers have mistaken China's recent economic reforms as a gradual move to integrate herself into the world capitalist economy. They have seen the emphasis of market elements in the economic planning system, economic decentralisation and so forth as synonymous with a fundamental move towards capitalism. On the contrary, rather than seeing the implementation of SEZs as China's first step on a capitalist road, it should be conceived of as part and parcel of China's strategy to preserve socialism on the one hand, while, at the same time, being able to experiment and utilise the capitalist economic forces under state control.¹⁷

Constatata l'effettiva efficacia del modello delle ZES, le aspettative aumentarono al punto che alle industrie pesanti ne furono affiancate altre come le industrie *high-tech*; in queste zone la creazione di nuovi posti di lavoro e la promozione degli scambi con l'estero permisero a loro volta di migliorare lo sviluppo delle zone dell'entroterra. Tuttavia il divario tra zone costiere e altre province ancora più interne venne ad aumentare con il passare degli anni: sulla base dei dati disponibili, il 40% degli investimenti esteri diretti (*Foreign Direct Investment*, FDI) portati in Cina tra il 1979 e il 1985, venne accumulato solo in queste, mentre il dall'1989 al 1996 il totale arrivò fino al 90%;¹⁸ tale distribuzione geograficamente concentrata ha incrementato il divario economico tra le zone costiere e le province più interne della Cina, divario riscontrabile tutt'oggi.

1.2 I modelli economici locali

A partire dal 1978, i funzionari delle diverse regioni e province vennero lasciati liberi di sperimentare diversi modelli economici con il doppio fine di aumentare la crescita economica e privatizzare il settore statale.¹⁹ I diversi studi effettuati hanno dimostrato che nelle aree dominate dallo Stato, dalle “aziende rurali di proprietà collettiva” (*Township and Village Enterprises*, TVEs), e dove c'era una grande quantità di FDI, le società private affrontavano maggiori difficoltà nell'affermarsi²⁰. Verranno

¹⁷ James KUNG KAI-SING, “The Origin and Performance of China's Special Economic Zones” op. cit. p. 201.

¹⁸ Harry G. BROADMAN, Xiaolun SUN, *The Distribution of Foreign Direct Investment in China*, Blackwell Publisher Ltd, Oxford, 1997, p. 339.

¹⁹ Loren BRENDT et al., “China's Great Transformation”, in Loren BRENDT, Thomas G. RAWSKI (a cura di), *China's Great Transformation*, Cambridge, MA, Cambridge University Press, 2008, pp. 17-18.

²⁰ Kalee S. TSAI, *Capitalism without Democracy. The private sector in contemporary China*, Cornell University Press, New York, 2007, p. 152.

riportate di seguito le caratteristiche dei principali modelli di sviluppo nelle regioni del Sud: il modello di Wenzhou, del Sunan, e del Zhujiang.²¹

1.2.1. Il modello di Wenzhou

Il termine “modello di Wenzhou” venne usato per la prima volta il 12 marzo 1985, in un articolo pubblicato su un quotidiano di Shanghai, il *Jiefang ribao* (*Liberation Daily*).²² Wenzhou è una municipalità della provincia dello Zhejiang, situata nel sud-est della Cina. Al forte indebolimento accumulato durante l’era maoista (1949-76), tanto sul piano politico che su quello economico, andava ad aggiungersi l’alta densità di popolazione nonché il terreno montuoso difficilmente arabile e poco produttivo. Tale situazione era aggravata dalla politica del governo centrale che privava intenzionalmente queste aree dei capitali di investimento data la sensibilità geopolitica e strategica dovuta alla vicinanza dell’isola di Taiwan. A fronte di un PIL pro-capite che alla vigilia delle riforme di apertura era di appena 114 RMB (68\$), ovvero il 15% in meno rispetto alla media nazionale, nel corso di poco meno di dieci anni Wenzhou venne nazionalmente riconosciuta come una località prospera dove le ragioni di tale progresso economico erano rappresentate da:

- un sistema di imprese a conduzione familiare come unità produttiva di base;
- una divisione orizzontale del lavoro;
- un’ampia rete commerciale per la vendita dei prodotti.

A queste premesse va ad aggiungersene una di importanza fondamentale rappresentata dalla disponibilità di risorse di finanziamento “informali” (che sarebbero state al centro delle critiche e una delle ragioni principali del lento passaggio in secondo piano di questi modelli economici). Nonostante queste critiche, l’attenzione politica sul modello Wenzhou aumentò e, a partire dalla metà degli anni Ottanta, venne proposto come modello da replicare in altre parti della nazione. L’analisi politica a tale fenomeno di sviluppo fu talmente sensibile al punto che nei rapporti ufficiali si iniziò a far riferimento a Wenzhou non più come modello (*moshi*) bensì come caso emblematico

²¹ L’analisi dei suddetti modelli fa riferimento a quanto riportato da Kalee S. TSAI in *Capitalism without Democracy. The private sector in contemporary China*, Cornell University Press, New York, 2007, pp. 153-161.

²² Jun ZHOU, Jianxing YU, “The Wenzhou Model of China’s Civil Society”, in Zhenglai DENG (a cura di) *State and Civil Society. The Chinese Perspective*, Series on Developing China – Translated Research from China, vol. 2, World Scientific Publishing Co. Pte. Ltd. Covent Garden, London, 2011, p. 375.

(*diangxing*). Lo sviluppo economico di tale modello, infatti, procedeva di pari passi con l'aumento dei FDI, tanto che nel biennio 1983-1985 quest'ultimi rappresentavano oltre il 95% dei flussi finanziari diretti verso Wenzhou; tale fenomeno andava ad influire sostanzialmente nel passaggio da un'economia pianificata ad una aperta orientata al mercato.

1.2.2. Il modello del Sunan

Applicato nelle città di Wuxi, Suzhou e Changzhou, situate nella zona sud della Provincia del Jiangsu, questo modello venne associato al processo di industrializzazione delle campagne basato sul settore collettivo che in Cina veniva rappresentato dalle TVEs, aziende di Stato orientate al mercato (*market-oriented*), che nel periodo dal 1978 al 1996 sono state in stretta competizione con le SOEs. Queste aziende che operavano a livelli molto alti e con una bassa estensione territoriale presentavano una grande flessibilità nella struttura organizzativa e della proprietà, caratteristiche che di fatto permetteva ad esse di agire con le modalità di società privata e non pubblica. Sostenute da buona parte del governo cinese, queste aziende hanno rappresentato la parte più dinamica dell'economia cinese nel periodo compreso tra la fine degli Settanta e la metà degli anni Novanta:

TVEs employment grew from 28 million in 1978 to a peak of 135 million in 1996, a 9% annual growth rate. TVEs value added, which accounted for less than 6% of GDP in 1978, increased to 26% of GDP in 1996, notwithstanding the fact that GDP itself was growing very rapidly during this period.²³

Le caratteristica principale che contraddistingue questo modello da quello di Wenzhou è rappresentata da un forte impegno da parte dei funzionari locali nella fornitura di terreni, prestiti finanziari, assistenza manageriale ed altre forme di supporto alle aziende collettive. Questi aiuti furono incentivati dalla decollettivizzazione e decentralizzazione della riforma fiscale;²⁴ la prima aveva generato plusvalore agricolo

²³ Barry NAUGHTON, *The Chinese economy: Transition and Growth*, Cambridge, MA, The MIT Press, 2007, p. 274.

²⁴ Il processo di decentralizzazione fiscale, che mirava a dare maggiore autonomia alle autorità locali nell'amministrazione del territorio, consisteva inizialmente in una ripartizione delle entrate e delle uscite

da reimpiegare mentre la seconda faceva confluire gli introiti delle TVEs verso le aziende rurali private. A partire dal 1990, però, le TVEs divennero meno redditizie e il modello del Sunan iniziò un lento declino. Una delle cause era rappresentata dall'elevato numero delle aziende collettive che non permetteva la gestione manageriale da parte dei soli ufficiali locali, e consentiva a coloro che di fatto gestivano le aziende di pensare maggiormente al proprio profitto che non a quello delle aziende stesse. Non meno importante fu la riforma dei quadri di partito del 1993 che cambiò priorità di gestione del territorio da parte dei funzionari locali, fattore che andò a discapito dell'industrializzazione,²⁵ e più in generale una politica macro-economica maggiormente rigida, tesa a controllare l'inflazione e a dare maggiore indipendenza e responsabilità alle banche.²⁶

1.2.3 Il modello dello Zhujiang

Il modello dello Zhujiang, racchiude molte caratteristiche dei due modelli sopracitati, quello del Sunan e quello di Wenzhou: del primo ricalca l'industrializzazione nelle campagne tramite le TVEs, mentre del secondo la possibilità di fondare piccole imprese nel settore dell'industria leggera. Ciò che contraddistingue questo modello rimane la sua vicinanza ad Hong Kong e le politiche adottate a partire dal 1978 che la inclusero nelle ZES favorendo così l'entrata di capitali esteri. Più in generale era un modello maggiormente aperto sia verso il mercato interno che verso quello esterno.²⁷

1.3. FDI e trasformazione economica cinese

All'inizio degli anni Novanta la percentuale degli FDI risultava essere ancora relativamente bassa in quanto il governo si mostrò cauto nei confronti dell'entrata di capitali esteri, circoscrivendo per lo più questo fenomeno alle regioni del Guandong e del Fujian che rientravano nelle ZES. In queste zone ci furono diverse ondate di liberalizzazione degli FDI: la prima è rappresentata dall'istituzione stessa delle ZES nel 1978, la seconda nel 1984-85 con la creazione delle 14 *Open Cities*, e la terza, infine,

tra il governo e le autorità locali; tuttavia erano solo quest'ultime a rispondere in ultimo dei propri profitti e delle proprie perdite.

²⁵ Kalee S. TSAI, *Capitalism without Democracy. The private sector in contemporary China*, op. cit., p. 158.

²⁶ Barry NAUGHTON, *The Chinese Economy: Transition and Growth*, op. cit., p. 285.

²⁷ Ivi, p. 284.

nel 1990 con la creazione della zona speciale di Pudong nella parte est di Shanghai. A partire dal 1992 vi fu un incremento sostanziale degli investimenti esteri provenienti soprattutto da Hong Kong, Taiwan, Macao e da diversi paradisi fiscali che passarono da poco più di 5 miliardi di dollari (1992) a 25 miliardi (nel 1997, anno della crisi asiatica), per poi tornare ad aumentare dopo un breve ribasso fino a superare i 35 miliardi di dollari (2005)²⁸ e oltre 102 miliardi (2013):²⁹ a questi vanno aggiunti i 7 miliardi (poco meno del 10% degli FDI totali) provenienti dagli Stati Uniti e dall'Unione Europea. Tuttavia, se da una parte questi investimenti hanno aumentato la crescita economica del paese, dall'altra hanno permesso anche un maggior controllo sulle merci esportate dalla Cina da parte delle aziende straniere: dal 2001 al 2006 buona parte della crescita economica è dovuta alle aziende straniere più che a quelle nazionali.³⁰

1.4 L'impresa pubblica

Il problema delle aziende statali (*State Owned Enterprises*) risulta di natura complessa: create e portate in auge con l'adozione dei piani quinquennali durante l'era maoista, sono passate in secondo piano nella prima fase delle riforme volute da Deng Xiaoping. Tuttavia è proprio in questo periodo che ad esse viene concesso “un discreto margine di autonomia e responsabilità finanziaria”.³¹ Sebbene abbiano avuto a disposizione capitale liquido fornito dallo Stato, i profitti delle SOEs hanno subito un calo continuo, vittime anche dell'intensificarsi della concorrenza sui mercati. Le riforme adottate negli anni Ottanta del secolo scorso non ebbero gli effetti sperati e per far fronte all'inflazione dovuta ai prestiti che le banche emettevano ormai a fondo perduto, venne deciso di trasformare le imprese in società, tramite una legge che il governo rese effettiva all'inizio del 1994. Nella legge venivano definiti gli statuti delle società a responsabilità limitata (*youxian zeren gongsi*) e delle società per azioni (*gufen gongsi*).

²⁸ Ivi, p. 402.

²⁹ David GREY, “China 2013 Foreign Investment Inflows Hit Record High”, 2014 <http://www.reuters.com/article/2014/01/16/us-china-economy-fdi-idUSBREA0F0EI20140116>, 02/02/2015.

³⁰ Kevin H. ZHANG, “Foreign Direct Investment: Opportunity or Challenge for China After WTO Membership?”, in Hung-gay FUNG, Changchong PEI, Kevin H. ZHANG (a cura di) *China and the Challenge of Economic Globalization: The impact of WTO membership*, An East Gate Book, Armonk, New York, pp. 23-24.

³¹ Françoise LEMOINE, *L'economia cinese*, Il Mulino, Bologna, 2005, p. 32.

Dal 1995 la politica del governo è cambiata e l'attenzione si è incentrata per lo più sulle grandi aziende, processo che ha dato il via libera alla privatizzazione delle piccole e medie imprese. Se quest'ultimo processo è stato abbastanza veloce, la "trasformazione giuridica delle imprese pubbliche di medie e grandi dimensioni procede più lentamente".³² Oltre alla lunghezza del processo, bisogna considerare l'effetto che questa riforma ha avuto sulla popolazione da momento che la disoccupazione ha colpito oltre 50 milioni di persone: per evitare ulteriori ripercussioni sulla popolazione molte unità di lavoro (*danwei*) sono rimaste attive, con lavori stipendiati ma che figurano come "scesi dal posto di lavoro (*xiagang*)", strategia che funge da ammortizzatore sociale.³³

1.5 Dall'adesione al WTO ad oggi

L'11 dicembre 2001 è la data che sancisce ufficialmente l'entrata della RPC nel WTO, un processo di accordi e trattative molto lungo segnati da conflitti economici e geopolitici che ha messo a dura prova tanto il *soft power* che l'*hard power* della Cina in campo internazionale. Nel rapporto presentato al XVI Congresso internazionale del PCC nel novembre del 2002, Jiang Zemin, andando a ritroso fino agli avvenimenti di Tian'anmen, ha definito i tredici anni trascorsi come positivi, affermando allo stesso tempo che il cammino del processo di riforma verso la "società del benessere" era stato e sarebbe continuato ad essere difficile. Riproponendo lo "sviluppo economico come problema fondamentale, e la stabilità e l'apertura al mondo esterno come corollari essenziali",³⁴ Jiang Zemin ha posto l'accento sullo stretto legame esistente tra le riforme socio-economiche e la "democrazia socialista"³⁵. Il cambio ai vertici politici avvenuto con quella che viene definita la "quarta generazione" proponeva una leadership "composta da soggetti nati tra il 1941 e il 1956 di cui il 90% era in possesso di

³² Ivi, p. 34.

³³ Valeria ZANIER, "La Cina fra sviluppo e armonia sociale. Un bilancio degli ultimi dieci anni", 2014, <http://www.chometemporary.it/2014/01/30/la-cina-fra-sviluppo-e-armonia-sociale-un-bilancio-degli-ultimi-dieci-anni/>, 02/02/2015.

³⁴ Guido SAMARANI, "La Cina dopo Deng Xiaoping (1997-2006)", in Giuseppe Iannini, Giovanni Salvini (a cura di), *Cina: l'avvio del terzo millennio*, Il Politico. Rivista Italiana di Scienze Politiche, anno LXXI, n.3, 2006, p. 44.

³⁵ il concetto di "democrazia socialista" è il risultato dell'interazione tra "guida del partito" e "governo del paese attraverso leggi"; i due concetti vedono il partito a guida del popolo, chiamato alla gestione degli affari del paese.

un'educazione terziaria.³⁶ Tale grado di istruzione affiancava alle conoscenze già in possesso dalla terza generazione (campo dell'ingegneria e delle scienze naturali) quelle di economia, finanza e del diritto.

A seguito dell'entrata nel WTO, sono state molteplici le ragioni che hanno permesso alla Cina uno sviluppo dalla portata ancor più grande dei due decenni precedenti; la domanda di beni provenienti dai mercati esteri, la restituzione all'esportazione (*export refund policy*) che ha incoraggiato e il deprezzamento del dollaro che a sua volta ha favorito la crescita del commercio sono soltanto alcuni aspetti degli aspetti che hanno portato un ulteriore sviluppo dell'economia cinese. Da un punto di vista macro-economico l'adesione al WTO ha portato profondi cambiamenti nella settore finanziario: il processo di privatizzazione è in grado di conferire maggiore dinamicità che a sua volta può contribuire ad una prosperità a lungo termine. I primi effetti sull'economia sono stati visibili già dopo un anno dall'entrata nel WTO: nel 2002 gli FDI sono aumentati più del 17% (fattore che ha portato allo sviluppo anche del settore terziario, e il settore manifatturiero si è affermato come motore della crescita economica cinese occupando l'80% dell'export nazionale.³⁷ L'unico settore a non aver dato immediati segnali di giovamento è stato quello agricolo ma la ragione principale è dovuta al basso livello di meccanicizzazione.

La Cina, inoltre, se paragonata ai cosiddetti paesi sviluppati, ma anche a quelli in via di sviluppo, è riuscita a resistere tanto dalla crisi asiatica del 1997, quanto da quella mondiale del 2008; in entrambi i casi gli effetti riscontrati nel paese asiatico sono stati diversi da quelli che hanno accomunato le altre nazioni. Riguardo la crisi del 1997, gli economisti e gli esperti del settore concordano all'unanimità sul fatto che la Cina ne è uscita quasi indenne grazie al "ritardo" nelle liberalizzazioni e ad una rigorosa politica di controllo dei flussi di denaro da e per l'estero. Sebbene questa crisi sia stata sperimentata in pieno, ha permesso alla Cina, come a tutti i paesi del sud-est asiatico, di capire che la vulnerabilità economica di una nazione è direttamente proporzionata al grado di dipendenza dai flussi finanziari, e pertanto l'accumulo delle riserve in valuta estera (principalmente Dollaro ed Euro) può aiutare ad ammortizzare eventuali crisi

³⁶ Guido SAMARANI, "La Cina dopo Deng Xiaoping (1997-2006)", op. cit., p. 46.

³⁷ Aimin CHEN, "China One Year after Its WTO Entry", in Shuming BAO, Shuanglin LIN, Chengwen ZHAO (a cura di), *The Chinese Economy after WTO Accession*, Ashgate Publishing Limited, England, 2006, p. 22.

dovute al deflusso di capitali. Tuttavia, anche se non colpita direttamente dalla crisi, la Cina non è riuscita ad evitare alcuni “effetti collaterali” dovuti in primo luogo al calo della domanda asiatica, alle esportazioni verso Europa e Stati Uniti, e infine dall’aumento della qualità dei prodotti importati dai paesi colpiti direttamente dalla crisi (Filippine, Malesia, Indonesia). La somma dei due fattori ha portato ad un rallentamento della creazione di posti di lavoro con conseguente aumento della disoccupazione. Per ovviare a questo problema lo Stato, tramite i propri titoli, ha finanziato un *upgrading* tecnologico in alcuni settori chiave dell’industria. In questo modo la Cina è riuscita ad evitare conseguenze disastrose, Dalla crisi del 2008 la Cina ne è uscita rafforzata. A fronte di un’iniziale deflusso di capitali di oltre 500 miliardi di dollari,³⁸ c’è stato un ritorno ciclico di questi capitali a cavallo tra 2010-11, il che ha portato soltanto un lieve abbassamento percentuale del PIL annuo. Tentare di analizzare la crisi di livello mondiale del 2008 con questi pochi concetti risulta ovviamente riduttivo, poiché molti sono ancora i problemi che la Cina deve affrontare.

1.6 La questione abitativa

Alla riforma delle SOEs è collegata quella immobiliare. Per decenni sono state proprio le SOEs a fornire gli alloggi ai dipendenti tramite sussidi sostanziosi, e dal momento che l’alloggio era collegato all’impiego presso un’azienda, la mobilità del lavoro veniva velatamente inibita. A partire dal 1998 la riforma del settore dell’edilizia ha reso commerciabili gli immobili nelle città e dall’anno successivo le SOEs hanno iniziato a non fornire più le abitazioni ai propri dipendenti, dando il via alla concessioni di mutui per l’acquisto degli alloggi. Al fine di debellare la deflazione, la politica adottata è stata quella di mantenere artificialmente bassi i tassi di interesse per contenere l’aumento del debito pubblico.³⁹ Rimane ad oggi il problema di intere città quasi del tutto disabitate: l’esempio più eclatante è quello della città di Hordos nella Mongolia interna dove sono abitati solo poco più del 2% degli edifici.⁴⁰ A partire dal 2011 ogni anno viene riproposto il problema dell’imminente bolla del mercato immobiliare, che

³⁸ DBS Group Research, Economics Markets Strategy 4Q, 2013, <https://www.dbsvresearch.com/research/dbs/research.nsf>, 02/02/2015

³⁹ Yongding YOU, “La Cina non si ferma ma ha bisogno di riforme”, <http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2014-09-03/la-cina-non-si-ferma-ma-ha-bisogno-riforme-063821.shtml?uuid=ABXarspB>, 02/02/2015

⁴⁰ Cecilia A. GHEZZI, “Cina: urbanizzazione e bolla immobiliare”, <http://china-files.com/it/link/42786/cina-urbanizzazione-e-bolla-immobiliare>, 02/02/2015

tuttavia non è ancora arrivata. Nelle megalopoli il problema di base è dato dal rapporto tra il basso salario medio e gli alti prezzi delle abitazione, mentre nelle città l'aumento del salario medio è maggiormente tangibile e con gli anni sta permettendo al nuovo ceto medio di acquistare appartamenti.

1.7 Sistema politico

Nei paragrafi precedenti sono state analizzate le tappe fondamentali del cammino economico cinese, gli effetti che questo ha avuto sulla nazione anche in relazione al mondo. Dal momento che le scelte economiche vengono operate dal Partito comunista cinese (PCC), di seguito verranno illustrati in breve il sistema politico cinese e le principali tematiche, passate e attuali, che lo riguardano.

Come sancito dalla costituzione, la Repubblica Popolare Cinese rappresenta uno stato socialista alla cui guida è presente il PCC, organo politico la cui organizzazione piramidale prevede al vertice l'Ufficio politico, il Comitato centrale (che elegge i membri dell'Ufficio politico) e il Congresso Nazionale (convocato con scadenza quinquennale, elegge i membri del Comitato). All'interno di questo sistema monopartitico prevale il principio di "armonizzazione dei poteri" anche se Deng Xiaoping, a seguito dell'avvio della riforma economica, aveva tentato l'avvio di quella del sistema politico con l'obiettivo di separare i poteri del partito da quelli dello Stato. La riforma fu del tutto parziale, ebbe tuttavia il merito di ringiovanire l'apparato statale, con l'abolizione delle cariche a vita, e di adottare un criterio di assegnazione delle cariche basato sulla capacità e sulla professionalità. Inoltre, assieme alle riforme economiche, e quindi alla sperimentazione di un'«economia di mercato con caratteristiche cinesi», la riforma parziale del sistema politico ha portato ad un lento indebolimento del ricorso all'ideologia in campo decisionale (tipico dell'era maoista), andando a favore di un pragmatismo applicato a livello sociale ed economico. Si è ben lontani dal parlare di democrazia, anche se il processo di democratizzazione iniziato nell'isola di Taiwan a partire dal 1996, non ha lasciato indifferenti quello che spesso viene definito come lo "State-party" (Stato-partito).

Una figura chiave nel cambiamento del pensiero politico è rappresentata da Jang Zemin, ideatore del pensiero dell'economia di mercato con caratteristiche cinesi tre

rappresentatività,⁴¹ riconosciuta all'interno del Partito come l'evoluzione della dottrina della costruzione del «socialismo con caratteristiche cinesi» ad opera di Deng Xiaoping. Il principio è stato espresso formalmente nel lungo discorso che Jiang Zemin tenne il primo luglio del 2001 in occasione dell'ottantesimo anniversario della fondazione del PCC. In quell'occasione venne sottolineato come, a seguito dell'orientamento verso un'economia socialista di mercato, per rispondere ai requisiti delle tre rappresentatività bisognava migliorare il centralismo democratico all'interno del quale dovevano convivere disciplina e libertà, in modo da incoraggiare l'iniziativa e la creatività dei membri interi al Partito.⁴² L'anno successivo, la risoluzione più attesa del XVI Congresso del PCC (8-15 novembre 2002) consisteva proprio nell'inserimento del principio delle tre rappresentatività all'interno dello statuto del Partito nel quale si legge:

Il Partito comunista cinese è l'avanguardia sia della classe operaia che del popolo cinese e delle (sue diverse) nazionalità. Esso è il centro direttivo per la realizzazione del socialismo con caratteristiche cinesi e rappresenta le esigenze di sviluppo delle forze produttive più avanzate, gli orientamenti della cultura più avanzata e gli interessi fondamentali della larga maggioranza della popolazione.⁴³

Un altro documento ufficiale, significativo della maggiore attenzione data dalla leadership alle voci interne al partito, è rappresentato da uno scritto di Pan Yue, vicepresidente del Comitato per la Riforma del Sistema Politico, nel quale viene affermato che:

Lo scopo di un partito rivoluzionario è rovesciare in modo sovversivo il regime precedente e prendere il potere; lo scopo di un partito di governo è creare un nuovo sistema, conservare il proprio potere e promuovere lo sviluppo socio-economico. [...] Il partito rivoluzionario si basa sugli strati disagiati e rappresenta una classe in particolare; il partito di governo cerca di equilibrare ulteriormente gli interessi dei diversi strati della popolazione [...].⁴⁴

⁴¹ La teoria si basa sul pensiero che il potere e la forza del PCC derivino dal suo saper rappresentare le esigenze delle forze produttive più avanzate del paese, di dare voce ai più avanzati orientamenti culturali e di garantire gli interessi dei più ampi strati della popolazione.

⁴² Xinhua Agency, "Full Text of Jiang's Speech at CPC Anniversary Gathering" <http://news.xinhuanet.com/english/20010726/433651.html>, 02/02/2015.

⁴³ Marina MIRANDA, "Il Partito Comunista Cinese, da Partito rivoluzionario a Partito di governo", 2002, http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/113/113_mira.htm#.VNTITX10zIU, 02/02/2015.

⁴⁴ Ibid.

Il liberismo economico è inscindibile da un processo di democratizzazione della politica. L'economista Cao Siyuan 曹思源, una delle principali voci a sostegno delle riforme e della privatizzazione in Cina, in un suo articolo del 2003 ha affermato che:

[...] a matching political system oriented toward democratization is very far from being able to emerge, and the lagging political system has already proven to be a serious impediment to economic, social, and cultural development.⁴⁵

indicando nel seguito dell'articolo che il problema alla base della politica cinese sta nella mancata separazione del partito dal governo. È il partito a controllare ogni aspetto dello Stato e della società impedendo la separazione dei quattro poteri: legislativo, esecutivo, giuridico e quello dell'opinione pubblica (che in uno stato autoritario non trova espressione).⁴⁶

1.7.1 La Nuova Sinistra e il capitalismo clientelare

Il termine Nuova Sinistra (*xinzuopai*) è stato adottato dalla corrente liberale interna al partito per definire coloro i quali a partire dal 1993 (anno di avvio della ristrutturazione delle SOEs e del sistema previdenziale), e con maggiore intensità dal 1998 (anno della crisi asiatica), avevano idee troppo conservatrici e di carattere eccessivamente maoista; etichettati inizialmente come “conservatori” a partire dal 1997 il termine accusatorio divenne nello specifico “Nuova Sinistra”.⁴⁷ Al dibattito interno al partito, che inizialmente verteva sul cambiamento verso l'economia di mercato neoliberale, si è aggiunto in una seconda fase, quello riguardante i rapporti che intercorrono tra la Cina e il mondo esterno, ricco di criticismo verso la modernizzazione occidentale. Come afferma Wang Hui 汪晖,⁴⁸ se da una parte i sostenitori di quest'ala interna al Partito riconoscono i benefici dalla prima fase delle riforme iniziate con Deng

⁴⁵ Siyuan CAO, “The ABC of Political Civilization: A Compendium of Chinese Political Reforms”, 2003, <http://www.cipe.org/publications/detail/abcs-political-civilization-compendium-chinese-political-reforms>, p. 1, 02/02/2015.

⁴⁶ Ivi, p. 2

⁴⁷ HUI Wang, “The New Criticism”, WANG Chaohua (a cura di) *One China, Many Paths*, New York, Verso, 2003, p. 62.

⁴⁸ Coeditore della rivista intellettuale *Dushu (Reading)* (1997-2007), attualmente docente presso il Dipartimento di lingua e letteratura cinese della Tsinghua University, è una delle voci di spicco e più influenti della “Nuova Sinistra” cinese.

Xiaoping (soprattutto per quanto riguarda le zone rurali), dall'altra criticano la recente "ossessione" che consiste nella creazione del benessere all'interno delle realtà urbane tramite il trasferimento del potere politico alle autorità locali (che spesso ignorano le direttive del governo centrale), considerandola la causa principale della profonda disparità sociale in Cina.⁴⁹ Egli evidenzia come in Cina, allo stato attuale, ci sia un bisogno urgente di democrazia sia politica sia economica, indicando nella partecipazione di massa nella politica il rimedio di fronte alla potenziale "burocratizzazione" e "de-politicizzazione" dei partiti politici.⁵⁰ È proprio in quest'ultimo passaggio che la Nuova sinistra vede le radici del "capitalismo clientelare" (*crony capitalism*), ad opera dei funzionari locali che sostengono una o più imprese sulla base dei rapporti personali, andando a danno delle altre, oppure divenendo essi stessi imprenditori di successo a discapito della popolazione rurale: "questo legame tra politica e benessere è chiaramente visibile in Cina, dove in terzo dei miliardari è rappresentato dai membri del partito".⁵¹ Il capitalismo basato sul clientelismo (*rent-seeking*), oltre a rappresentare un'ingiustizia socio-economica, è dannoso per la crescita a lungo termine del paese: lo squilibrio macro-economico, la discriminazione verso il settore privato, la repressione finanziaria, mancanza di innovazione, sono tutte cause dirette del capitalismo clientelare. Se si tiene conto che in Cina, questo fenomeno ha preso piede più di venti anni fa, le immancabili ripercussioni sull'economia e quindi sullo standard di vita della popolazione saranno gravissime; è proprio sulla lotta a questo fenomeno che si focalizza l'attuale dibattito della Nuova Sinistra.

La breve panoramica offerta su questi pochi ma essenziali elementi sopra citati, rappresenta il contesto su cui i tre autori vengono sviluppate le analisi e le proposte degli autori dei testi tradotti.

In quanto saggi di natura fortemente personale, e alla luce degli enormi cambiamenti sociali, politici ed economici avvenuti in Cina nel secolo scorso, si ritiene opportuno fornire un dato anagrafico importante non presente nella breve biografia

⁴⁹ Mishra PANKAJ, "China's New Leftist", 2003, <http://www.nytimes.com/2006/10/15/magazine/15leftist.html?pagewanted=all&r=0>, 02/02/2015

⁵⁰ Lance CARTER, in Mauro CROCENZI, YILIAN (a cura di), "Un'alternativa cinese? Un'interpretazione della "nuova sinistra" politica cinese", 2010, www.china-files.com/images/new_left_pdf.pdf, 02/02/2015.

⁵¹ <http://www.economist.com/news/leaders/21598996-political-connections-have-made-many-people-hugely-rich-recent-years-crony-capitalism-may>, 02/02/2015

degli autori che presenta ogni capitolo; Wu Jinglian è nato nel 1930, Li Daokui nel 1963, e Pan Wei del 1964.

Capitoli 2: Traduzioni

1. Previsioni per i prossimi trent'anni

Li Daokui: Preside del Dipartimento di Finanza della Facoltà di Management ed Economia presso la Tsinghua University, direttore del Center for China in the World Economy (CCWE) della Tsinghua University. Membro della Commissione per le politiche monetarie della Banca Centrale, membro della Decima Conferenza Politica Consultiva del Popolo Cinese.

1.1. Tre grandi successi storici

In trent'anni di politiche di riforma e apertura sono stati raggiunti tre grandi successi di importanza storica. Il primo è rappresentato dai trent'anni del più rapido miglioramento dello standard di vita della popolazione e del più rapido tasso di crescita economica nella storia del genere umano. Quest'ultimo assieme alla sua velocità di ascesa, in proporzione all'economia mondiale, superano di gran lunga quello degli ottant'anni successivi alla rivoluzione industriale inglese e dei trenta successivi alla restaurazione Meiji in Giappone, alla fine della Seconda Guerra Mondiale e all'unificazione della Germania; nonché dei trent'anni di improvvisa ascesa dell'economia americana, di crescita estremamente veloce da parte della Russia e di una crescita alla massima velocità di Brasile, Argentina e altre nazioni, assieme ai trent'anni di decollo economico di Taiwan, Corea del Sud e Singapore. Si può affermare, senza esagerare, che i successi ottenuti nel corso di questi trent'anni da parte della Cina sono un miracolo dello sviluppo economico mondiale, un'ottimale messa in atto di un rapido decollo senza precedenti nella storia del genere umano da parte di un paese arretrato.

In questo periodo, il miglioramento dello standard di vita della popolazione cinese non solo ha superato di gran lunga le aspettative proprie di quest'ultima, ma di fatto anche l'esperienza reale di alcune, addirittura decine di generazioni delle popolazioni occidentali e degli altri paesi emergenti.

In secondo luogo, la formazione di un sistema economico moderno che metta al centro i meccanismi di mercato. Questo sistema oltre ad aver portato in modo diretto un rapido sviluppo dell'economia, ha in parte elevato il grado di libertà individuale della maggior parte della popolazione cinese: pertanto, la società tutta esprime un consenso di fondo di fronte a questo sistema economico, sebbene sussistano divergenze di opinioni

riguardo i futuri passi da intraprendere e le riforme da apportare ai diversi dipartimenti (come ad esempio assistenza medica, questione abitativa).

Il terzo, infine, risiede in una cultura delle riforme profondamente impressa nella mente delle persone. Un sistema irrazionale dovrebbe essere riformato, e riformare vuol dire cambiare il sistema; è proprio questa la cultura della riforma, una cultura che in Cina si è già formata, mentre in tutto il mondo, specialmente nei paesi sviluppati, è estremamente rara.

Si è lontani dal poter affermare che il sistema economico, sociale e politico attuale sia pienamente conforme alle richieste di un ulteriore sviluppo da parte della Cina; tuttavia, il desiderio di un ulteriore passo in avanti nelle riforme è già profondamente radicato nelle masse e negli strati elitari della società, condizione che ha posto solide basi per lo sviluppo futuro dell'economia e della società cinese.

2. Sei esperienze fondamentali

Dal punto di vista dell'analisi delle scienze sociali moderne, l'esperienza di trent'anni di politiche di riforma e apertura è considerevole.

Quest'esperienze fondamentali possono essere facilmente riassunte nei sei punti sotto elencati, usando l'acronimo inglese LIBSOM.

1. Una formidabile leadership acuta e lungimirante (*Leadership (L): strong and visionary*): la lungimiranza di Deng Xiaoping nei confronti del processo di modernizzazione generale della Cina e le misure pragmatiche e realistiche che hanno abbattuto vigorosamente ogni tipo di ostacolo, hanno garantito in sostanza il successo di trent'anni di politiche di riforme e apertura, argomento che ha ottenuto vasta approvazione da parte della comunità internazionale.

2. Un sistema sociale, politico ed economico conforme alle condizioni dello stato e in continua evoluzione (*Institutions (I): suitable and adaptable*): solo un sistema che si adatta alle condizioni del paese è un sistema che possiede realmente vitalità; questo processo di evoluzione del sistema si adatta continuamente alle richieste dello sviluppo economico e alle esigenze della situazione internazionale. Da parte delle politiche di riforma e apertura non c'è mai stato un tentativo di imitazione totale della stabilità di determinati sistemi stranieri, al contrario, sono partite dalle condizioni della Cina, sulla base di quanto acquisito dall'esperienze di modernizzazione estere: questo

ha permesso al sistema di gestione politica ed economica di adattarsi alla reale necessità portando avanti un cambiamento e, allo stesso tempo, di cercare continuamente la direzione dello sviluppo futuro dell'evoluzione di questo sistema. È questo che ha garantito la forza motrice essenziale dell'incessante sviluppo socio-economico cinese.

3. Un'amministrazione governativa trasparente e discretamente efficiente (*Bureaucracy (B): reasonably effective and clean*): il governo è il principale organo che attua le politiche economiche, e l'eventuale successo di uno sviluppo economico dipende dall'onestà e dalla relativa efficacia suoi membri. Sebbene l'economia cinese in apparenza sia ancora inefficace e corrotta, paragonato con altri stati, il sistema di governo cinese risulta comunque trasparente e discretamente efficace.

4. Stabilità sociale (*Stability (S): social and political*): sviluppo e riforme sono inscindibili tanto dal sostegno dell'ampia popolazione quanto dalla formazione e dal mantenimento del consenso sociale. Deng Xiaoping, il principale architetto delle politiche di riforma e apertura cinesi, sin dall'inizio si è sempre concentrato sulla costruzione di un consenso sociale fondato sulla massima "non riformare vuol dire restare indietro e restare indietro vuol dire essere battuti". Costruita su questo consenso sociale, la riforma dell'economia cinese ha abbattuto ogni ostacolo e superato ogni momento difficile, soltanto così ha raggiunto lo sviluppo odierno.

5. Orientamento di base nei confronti della politica di apertura: (*Opening (O): respect and learn from the West*): Nel corso dei 30 anni passati, la politica di apertura ha sempre rappresentato l'orientamento dei valori tradizionali che sono alla base della società cinese. A tutti i livelli sono stati generalmente mantenuti un rispetto per i paesi sviluppati e la disponibilità a imparare umilmente dalla loro esperienza (sebbene essi siano i nostri concorrenti): questo orientamento/atteggiamento aperto sul piano dei valori ha contribuito a che l'economia cinese diventasse il maggiore beneficiario dell'attuale globalizzazione.

6. Considerare il rafforzamento del sistema bancario come stabilità macro-economica di base (*Macro-economy (M): stability financial deepening*): in questi 30 anni la macro-economia cinese è stata nel complesso molto stabile; il suo nucleo, in linea con i prerequisiti della gestione del flusso multinazionale dei capitali e con la coesione dello Stato riguardo la gestione del sistema bancario nazionale, promuove il

rafforzamento finanziario e, di conseguenza, ottiene da un crescente rafforzamento una gran quantità di risorse governative, così da compensare le capacità finanziarie in costante calo nella fase iniziale delle riforme: è questo il maggiore elemento della stabilità macro-economica cinese ed è anche il maggior passo falso commesso da molti paesi in fase di trasformazione (come ad esempio la Russia).

3. Le tre grandi sfide da affrontare per uno sviluppo sostenibile

Riguardo le previsioni future, bisogna affrontare tre grandi sfide al fine di mantenere lo sviluppo della stabilità duratura dell'economia cinese.

3.1. Emancipazione dalle idee arretrate

Il grado di complessità dei problemi che la nazione sta affrontando che già superato in buona parte il modo in cui viene concepito, ed è dunque necessario elevare ulteriormente l'emancipazione dalle idee arretrate. Sono tre le tendenze che potrebbero essere incompatibili con tale emancipazione. Una consiste nella concezione eccessivamente semplicistica dell'attuale mercato economico che necessita di un intervento e di un controllo governativo appropriati, della pianificazione di un sistema di politiche sociali essenziali, oltre che di un sistema di mercato multipolare; un'altra sta nel considerare i sistemi attuali dei paesi sviluppati (in particolar modo degli Stati Uniti) come obiettivo principale del cambiamento di sistema; l'ultima risiede in una visione limitata alla Cina stessa e nella negligenza delle capacità di interazione tra questa e il mondo. Queste sono le tre tendenze che impediranno lo sviluppo futuro dell'economia cinese. Nel futuro la Cina dovrà liberarsi dalle vecchie concezioni, liberarsi da qualsiasi superstizione, ricercare continuamente un sistema di sviluppo economico, sociale e politico conforme alle condizioni della Cina: sono proprio questi i punti chiave essenziali dello sviluppo economico.

3.2. Sviluppo armonioso e partecipazione pubblica

Durante il rapido sviluppo di questo trentennio, la società cinese ha potuto difficilmente evitare che si accumulasse una serie di contraddizioni sociali e, allo stesso tempo, sulla scia dell'innalzamento delle qualità complessive della popolazione, il

desiderio di gestione sociale e partecipazione politica potrebbe crescere incessantemente. Lo sviluppo deve essere caratterizzato da maggiore apertura e armoniosità, ma questi non sono traguardi che possano essere raggiunti a spese del governo; al contrario, bisogna continuamente portare avanti creatività e innovazione in campo istituzionale, incorporare progressivamente una partecipazione maggiore e di più alta qualità da parte delle masse e moderare le contraddizioni in ogni strato sociale: sono anche queste le esigenze di base dello sviluppo scientifico.

3.3. Le strategie dello sviluppo di una grande nazione

L'economia cinese è ormai diventata il terzo sistema economico mondiale e d'ora in avanti la sua crescita dovrà fronteggiare le problematiche principali che affronta un paese in via di sviluppo: tra queste, il peggioramento del contesto del commercio internazionale e le difficili problematiche legate alla tecnologia e alle risorse naturali ed energetiche. In quanto grande nazione, deve sviluppare il proprio grande mercato unificato potenziale, ridurre in modo significativo la dipendenza dai mercati esteri, compiere adeguati passi in avanti nei campi chiave della tecnologia e inoltre ridurre sostanzialmente il consumo energetico delle unità di lavoro impegnate in attività economiche e l'emissione di agenti inquinanti. A partire da adesso, lo sviluppo della Cina deve intraprendere una nuova strada verso la modernizzazione, sondandone una che permetta alla popolazione cinese di non considerare il consumo energetico e la grande quantità di risorse naturali come il prezzo di uno stile di vita all'insegna della modernità. A breve il modello di sviluppo cinese, da questo punto di vista, farà un passo in avanti, e rappresenterà un contributo nei confronti del genere umano, specialmente verso quei paesi che attualmente si trovano nello stadio precedente o iniziale dello sviluppo.

4. I prossimi trent' anni: il sogno di un ciclo di duecento anni di rinascita nazionale

Dall'inizio della Guerra dell'Oppio, nel 1840, nel quadro del processo di continua esplorazione attraversato dal popolo cinese nel corso dei centosettant'anni trascorsi, si può dire che le politiche di riforma e apertura siano state per il popolo cinese il punto finale di un'esplorazione volta all'ascesa nazionale. Se l'economia cinese riuscirà a

mantenere un'a crescita rapida per altri trent'anni, nel 2038, di fatto a distanza di duecento anni dalla Guerra dell'Oppio, rientrerà a pieno diritto nelle file dei paesi sviluppati e il popolo cinese sverterà tra le popolazioni più forti al mondo.

Quale potrebbe essere dunque lo scenario maggiormente appropriato per lo sviluppo futuro? Ritengo che tra queste possano esserci tre aspetti validi di cui dare un breve resoconto. Il primo riguarda la portata economica balzata al primo posto nel mondo e l'ascesa al rango di paese sviluppato. Se l'economia cinese riuscirà a mantenere un tasso di crescita del 9% nel primo decennio, dell'8% nel secondo e del 7% nel terzo, allora nel 2038 potrà emergere un tasso medio di crescita dell'8%, un tasso di crescita pro-capite del 7%, e il Pil nominale della portata economica cinese potrebbe più che triplicare. Sulla base del calcolo del prezzo di scambio del potere di acquisto economico, il livello del Pil nominale dell'economia cinese che attualmente è di circa 6.000 dollari, giunto a quel momento potrebbe arrivare a 48.000 dollari, entrando a pieno titolo nel rango di paese sviluppato. È dunque possibile che i prossimi trent'anni si basino su un tasso di crescita del 9, 8 e 7%? Ciò è pienamente possibile. Se il tasso di crescita degli investimenti negli asset a investimento fisso verrà mantenuto al 13% nel primo decennio, all'11% nel secondo e al 9,5% nel terzo, mantenendo inoltre la produttività negli investimenti di tutti i fattori essenziali attorno allo 0,5%, e la crescita del capitale umano attorno al 2%, sarà pienamente possibile realizzare questo obiettivo.⁵²

Il secondo è rappresentato dalla completa entrata in una società modernizzata. Non sono soltanto il livello di crescita economica e lo standard di vita della popolazione a rientrare nel rango dello sviluppo su vasta scala, ma anche i diversi aspetti delle politiche sociali cinesi e così via faranno parte della modernizzazione. Il sistema di gestione amministrativa della società e della politica cinese, assieme all'incremento dello standard economico, potrà certamente cambiare e perfezionarsi continuamente, dal momento che in futuro potrebbe emergere un meccanismo di partecipazione pubblica di maggior consistenza e qualità e un sistema di amministrazione pubblica ancor più efficace e trasparente; la qualità della popolazione migliorerà complessivamente, l'attitudine mentale e la qualità della cultura del popolo sicuramente potranno migliorare,

⁵² Sulla base dei documenti relativi, si suppone un coefficiente di elasticità del capitale non umano in funzione della produzione sociale complessiva dello 0,5 e dello 0,4 per il capitale umano. Riguardo l'aumento annuo del 2% delle riserve del capitale umano, lo 0,5 di crescita di tutti i fattori essenziali della produttività è una supposizione molto cauta [N.d.A.].

il livello di partecipazione nei confronti degli affari pubblici potrà sicuramente raggiungere una maggiore maturità.

Il terzo riguarda l'escalation globale, in quanto la Cina è uno dei paesi che possiedono più grande influenza e maggior forza di attirare consenso in ambito internazionale. I rigidi standard dei diversi aspetti dello sviluppo economico cinese, sulla base di quanto scritto precedentemente, rientreranno tra i primi al mondo e il sistema di gestione amministrativo della società, della cultura cinese e così via potranno diventare esempio di modernizzazione per tutte le nazioni del mondo, in quanto il modello di modernizzazione che si è formato e maturato nell' Occidente è un modello che presenta già differenze e integrazioni reciproche. La Cina emergerà sicuramente a livello mondiale come nazione responsabile dello sviluppo tutto il genere umano, che ha a cuore le politiche sociali, rispetta i diritti di ogni nazione e possiede hard power e soft power formidabili, sveltando così tra la moltitudine delle popolazioni mondiali.

Fra trent'anni, se la RPC sarà in grado di realizzare lo scenario appena descritto, potrà guardare indietro al suo processo di sviluppo degli ultimi sessant'anni con maggior fiducia, rincuorati per la grande rinascita, l'incessante esplorazione, la continua innovazione, nonché per il sacrificio dei nostri predecessori.

1. I prossimi 30 anni della Cina: prospettive e trappole

Pan Wei: attualmente docente presso la Facoltà di Relazioni Internazionali dell'Peking University e presidente del Center for China & Global Affairs (CCGA) Nel 1996 ha conseguito il dottorato di ricerca presso il Dipartimento di Scienze politiche della UC Berkeley. Attualmente residente a Pechino, insegna all'interno della Facoltà di Politica Internazionale presso il Dipartimento di Relazioni Internazionali della Peking University, dove tiene corsi di principi di politica mondiale, politica cinese, politica comparata, istituzioni politiche cinesi e dei paesi stranieri comparate e storia dello sviluppo sociale americano.

1.1. Successi e prospettive

Il primo decennio del ventunesimo secolo appartiene senza dubbio alla Cina. Se la crisi finanziaria asiatica del decennio precedente ha permesso alla Cina di diventare il nuovo motore dell'economia asiatica, quella mondiale del decennio passato le ha permesso di diventare il motore dell'economia mondiale. Dieci anni fa, la Cina implorava l'America e l'Europa affinché le permettessero di entrare nel WTO. Oggi, a distanza di dieci anni, il volume del commercio e il PIL cinesi sono secondi soltanto a quelli americani, e ogni tipo di infrastruttura hardware sta superando passo dopo passo quelle americane, al punto che la Cina è diventata una delle due potenze mondiali, nonché il partner internazionale più importante della leadership americana e questo rappresenta soltanto l'inizio.

I successi del passato hanno accelerato la nascita di un una previsione ottimistica, e di fatto, sulla base del PIL calcolato, l'attuale portata economica cinese è di soli di 5 mila miliardi di dollari mentre quella americana è di poco inferiore ai 15 mila miliardi. È pur vero che, persistendo nel mantenere il ritmo di crescita del passato, entro vent'anni al massimo, pur escludendo il potere di acquisto, la portata economica cinese supererebbe quella americana, diventando così la prima al mondo; altri dieci anni, ed esattamente fra trenta, potrebbe doppiare quella americana. Trent'anni ancora, e il reddito pro-capite cinese potrebbe superare quello americano. Per il popolo cinese è tradizione considerare sessant'anni come un ciclo sessagesimale, e proprio da poco, sono terminate le celebrazioni per un altro ciclo della Repubblica Popolare; ancora un

ciclo, ed esattamente negli anni settanta di questo secolo, il popolo cinese, promettente come all'epoca delle dinastie Han e Tang, diventerà nuovamente il più grande e benestante al mondo. In quel momento, la Cina disporrà dei più numerosi e avanzati laboratori tecnico-scientifici del mondo, attirerà a sé i migliori talenti mondiali, e diventerà la più grande culla del progresso tecnologico e scientifico, nonché terra santa degli studi umanitari e delle scienze sociali. Allora si potrà affermare che il XXI secolo appartiene alla Cina, proprio come il XIX è appartenuto all'Europa Occidentale e il XX all'America.

Ciò nonostante, questa è soltanto una "previsione", una speranza personale che ha fondamento nella considerazione della Cina come "terra promessa" dal punto di vista materiale e spirituale.

Sin dall'epoca moderna, per tutte le grandi nazioni come Portogallo, Spagna, Inghilterra, Francia, Germania, Russia, Giappone e USA, il mondo risulta pieno di insidie, e in qualsiasi momento queste possono sprofondare in una catastrofe. Nell'ultimo trentennio, e ancor più negli ultimi due, il popolo cinese ha attraversato innumerevoli insidie e complicazioni. Una volta divenuta il punto di riferimento internazionale, la nazione cinese dovrà resistere a turbolenze più grandi e più numerose, e dovrà oltremodo affrontare un maggior numero di insidie.

Potrà dunque la Cina "resistere" fino al giorno che Jiang Zemin⁵³ ha definito "il giorno della rinascita del popolo cinese"? Non si può conoscere il futuro in anticipo e le "condizioni necessarie" non possono essere realmente previste. Tuttavia, considerate le esperienze precedenti, possono essere indicate tre "condizioni essenziali".

2. Le tre condizioni essenziali per la realizzazione delle "previsioni": stabilità, equilibrio, imparzialità

1. Stabilità in ambito economico. Nei trent'anni a venire, è necessario insistere nel considerare di cruciale importanza le parole di Sun Yat-sen riguardo il "benessere del popolo", ovvero, rifarsi a quanto affermato da Deng Xiaoping, "considerare il lavoro economico come punto focale, assicura cent'anni di stabilità". Già da trent'anni il Paese

⁵³ Ideatore della teoria delle "tre rappresentatività", evoluzione della dottrina della "costruzione del socialismo con caratteristiche cinesi" di Deng Xiaoping, è stato uno dei massimi artefici del nuovo corso di assimilazione di un'economia capitalistica in un sistema comunista. [N.d.T]

è stabile, e se lo sarà ancora per altri trenta resistendo così fino alle celebrazioni del prossimo ciclo sessagesimale, diventerà la prima grande nazione al mondo e oltre un quinto della popolazione mondiale potrà avere un'esistenza più agiata.

2. Equilibrio in campo politico. Come può esserci stabilità in campo economico? Nel corso dei prossimi sessant'anni, sarà necessario preservare in modo costante la stabilità della vita politica e sociale e usare le parole pronunciate dal capo di Stato Hu Jintao, secondo le quali è proprio impegnando tutte le proprie forze nella salvaguardia dell'armonia sociale che si avrà un equilibrio risoluto. Pochi decenni fa, mentre la Cina continentale gestiva le attività politiche e incoraggiava l'intera popolazione nella partecipazione al movimento per il controllo del potere, Taiwan metteva in primo piano lo sviluppo economico, e con un balzo diventava la star dell'economia asiatica. Nel periodo in cui la Cina continentale iniziò a dare importanza allo sviluppo economico, Taiwan venne sconvolta da rumorose proteste a favore della democrazia, così che lo sviluppo economico è stato annualmente subordinato ad una "politica della presa di potere", a causa della quale il reciproco ostacolarsi e criticarsi da parte dei politici ha portato un decennio di stagnazione economica. In questo frangente, l'economia continentale ha maturato un guadagno due volte superiore. Alla luce del fatto che, a livello mondiale, quelle nazioni "agitate" in politica interna stanno impoverendo, la politica cinese deve certamente preservare la stabilità ed essere equilibrata.

3. Non esporsi in campo internazionale, ma cercare imparzialità. Nel mondo che attualmente è entrato nell'era della globalizzazione, in assenza di imparzialità non può esserci pace, bensì, instabilità; in questo modo la Cina difficilmente sarà in grado di rafforzarsi. La crisi finanziaria mondiale ha costretto la Cina a rispondere con misure straordinarie che a loro volta hanno portato una moltitudine di nuovi problemi. Il pretesto dell'11 settembre usato dall'America, ha portato il mondo occidentale a intraprendere una nuova "crociata" nei confronti del mondo islamico il cui declino ha recato perdite disastrose anche alla Cina. Come risultato, tanto il nord sviluppato quanto il sud arretrato desiderano la stabilità senza la quale vengono meno i presupposti per avere progresso e prosperità. Trovandosi tra i due poli, la Cina si assume la responsabilità internazionale di fare da mediatore, e pertanto, deve dissuadere il nord dall'intraprendere istintivamente una guerra per il dominio del sud in campo politico, economico, sociale, ideologico, militare e così via, dissuadendo a sua volta il sud

dall'intraprenderla nei confronti del nord. In altre parole, serve un duro impegno da parte della Cina tanto nella lotta per l'armonia sociale interna, quanto nell'assumersi la responsabilità dell'armonia e della pace del mondo esterno, e con un impegno profondo rendere duraturo il "periodo di circostanze favorevoli" dello "sviluppo pacifico". In che modo possono essere raggiunte la stabilità in campo economico, l'equilibrio in quello politico e l'imparzialità negli affari internazionali? Ovviamente la chiave sta nell'equilibrio in campo politico. Tuttavia questo implica una controversia nel vasto sistema di governo cinese: cambiare o non cambiare?

3. Il sistema di governo cinese: la dialettica tra stasi e cambiamento

I successi ottenuti della Cina nei sessant'anni passati, sono già sul punto di cambiare nuovamente, esattamente come "lo stato di Zhou che, sebbene antico, manteneva il suo mandato sempre attuale"⁵⁴. Nel trentennio che va dal 1919 al 1949, la Cina ha portato avanti una rivoluzione sociale, ha mobilitato la popolazione individualista ad organizzare l'ascesa, allontanando il potere imperialista e ottenendo indipendenza e autonomia. In quello dal 1949 al 1979, sotto la bandiera del socialismo, ha iniziato ad essere grande e potente. Infine, nell'ultimo, dal 1979 al 2009, sotto la bandiera delle politiche di riforma e apertura, il popolo ha iniziato a essere benestante. In questi novant'anni, attraverso continue trasformazioni, una dopo l'altra sono state risolte le due grandi questioni della "sconfitta" e della "povertà", ed è stata intrapresa la strada della modernizzazione per la ricerca di uno "Stato più forte e il popolo più ricco".

Assaporati i benefici del cambiamento, oggi alcune persone ne richiedono un ancor più grande in quanto vogliono trasformare la vita del sistema di governo; definire questo sistema "autocratico" mal si accorda con il "trend mondiale" (se gli 800 milioni di persone dell'Europa e dell'America rappresentano "il mondo", perché gli 1,3 miliardi della Cina non dovrebbero rappresentarlo?). L'occidente, pigramente, attribuisce tutte le problematiche sorte di recente in Cina alla questione del sistema governativo. Considerati come i riformatori dell'economia, sono ora entrati in "acque profonde" e

⁵⁴ Il concetto di *tianming* 天命 "mandato celeste", nella tradizione cinese indica che è il cielo a conferire il mandato ai regnanti delle diverse dinastie che sono così legittimate al potere. Venne utilizzato dalla dinastia Zhou (XII-III secolo a.C) per giustificare la presa del potere il rovesciamento della precedente dinastia degli Shang. L'espressione riportata fa riferimento alla duraturo mandato della dinastia Zhou (divisa in Zhou Occidentali e Zhou Orientali), la quale regnò in Cina per più di mille anni [N.d.T.].

necessitano di un governo cinese che "abbatta le barriere"; la barriera dei benefici quotidiani delle ampie masse e quella delle riforme politiche, che demolisca il Palazzo Imperiale e costruisca una Casa Bianca, e che in fine passi ad una "democrazia costituzionale" di stampo occidentale.

Negli ultimi trent'anni, il sistema politico cinese è cambiato? È cambiato, ed è riuscito a farlo in modo veloce e in maniera consistente. Gli over quaranta possono capirlo: il sistema di governo della Cina attuale rispetto a quello di trent'anni fa sono completamente differenti; il sistema rivoluzionario è stato istituzionalizzato mentre quello politico se da una parte ha conosciuto un cambiamento graduale, dall'altra ha avuto un cambiamento improvviso della *shock therapy*. Nell'arco di una notte, è stato abolito sia il sistema delle comuni popolari rurali che un tempo rappresentavano il sistema alla base della sussistenza dell'80% della popolazione, sia il sistema di incarico a vita dei quadri; alla sostituzione di quest'ultimo con il sistema della nomina, è stata aggiunta la restrizione dell'età, rendendolo il mandato più rigido al mondo. Bisogna continuare con un avanzamento graduale, ma devono esserci cambiamenti molto profondi in diversi campi quali: il sistema degli esami per il reclutamento dei funzionari, la trasformazione in un potente meccanismo anticorruzione della Commissione Centrale del Partito Comunista Cinese per il Controllo della Disciplina, la regolarizzazione della giustizia e del ramo esecutivo del governo, la trasparenza, il principio politico del "un Paese, due sistemi"⁵⁵, la libertà di parola e così via.

In questo modo, la politica cinese è ancora alla costante ricerca di un cambiamento all'interno della stabilità. Il nucleo del "sistema di governo cinese" non è cambiato: non solo non lo ha fatto in questi sessant'anni, ma in oltre duemila anni non ci sono stati cambiamenti essenziali e tuttora risulta essere straordinariamente "cinese". La cultura politica della Cina è il cuore della sua stessa cultura, nel dettaglio; i formidabili cambiamenti di oltre duemila anni stanno emergono nella capacità di adattamento ad una situazione in costante cambiamento aderendo ad una rigida politica, e nella ricerca dei nuovi cambiamenti che stanno avendo luogo. È questo il motivo per cui la cultura della Cina è diventata la sola al mondo a non subire interruzioni.

⁵⁵ Espressione usata da Deng Xiaoping negli anni '80. Viene utilizzata in riferimento alle trattative con il Regno Unito che porteranno al ritorno di Hong Kong sotto la sovranità di un unico paese, la Cina, pur mantenendo due ordinamenti costituzionali e due sistemi economici differenti [N.d.T.].

Qual è il tronco del sistema politico cinese? Ogni tipologia di sistema contiene quattro grandi fattori essenziali: il primo è l'ideologia che riguarda il rapporto tra il popolo e il governo; il secondo (sulla base di questa costruzione ideologica) è il metodo adottato nella scelta dei membri di governo; il terzo (sulla base di questa costruzione ideologica) è il principale organo che detiene il potere; il quarto (sulla base di questa costruzione ideologica) previene e corregge gli errati meccanismi di governo. Grazie a questa razionalità possono essere determinati i quattro grandi pilastri del "sistema di governo cinese".

1. Nelle relazioni tra funzionari e popolazione, bisogna credere in una democrazia "democratica" e non in quella "occidentale". L'ideologia democratica è stata la principale di tutte le generazioni cinesi, che ormai dura da oltre tre millenni. Il significato di democrazia è il seguente: la valenza completa dell'esistenza stessa del governo risiede nell'assumersi la responsabilità della ricerca del benessere per il popolo mentre, in caso contrario, dovrebbe essere destituito. In altre parole, il governo è un organo che si assume la responsabilità del benessere di tutto il popolo, e non una piattaforma sfruttata da un ceto sociale elitario per condurre la propria lotta per il potere e l'autoconservazione.

2. Nel metodo di selezione dei funzionari considerare come criterio centrale la valutazione dei risultati ottenuti nella carriera ufficiale, iniziando partendo dal basso, e attuando una selezione meritocratica; quest'ultima, ereditata da un antico sistema basato sul merito, possiede una storia di oltre duemila anni. Tra questo sistema e quello elettorale maggioritario di stampo occidentale sussistono profonde divergenze in quanto il maggioritario si appoggia a un gruppo di interesse e seleziona i funzionari che rappresentino gli interessi di una parte della società.

3. Un gruppo di governo unito che controlla la struttura interna del potere centrale. Nella Cina tradizionale, per duemila anni, i seguaci del pensiero confuciano che avevano un'idea di governo comune formarono un gruppo di potere unito. Il Partito Comunista attuale è il gruppo di governo che rappresenta tutti gli interessi dello sviluppo dell'odierna popolazione cinese e non un partito politico-parlamentare, né tantomeno il rappresentante di un certo gruppo di interesse sociale. La "fazione" dei gruppi d'interesse, che per loro stessa definizione promuovono "comportamenti illegali", rappresenta la ragione per cui i cinesi dicono che "l'uomo virtuoso non si associa alle

fazioni". Tanto nella Cina tradizionale quanto in quella moderna, la società differisce da quella occidentale, che divide gruppi di interesse e strati sociali relativamente fissi. È evidente che solo con un interesse sociale unito la Cina potrà avere un gruppo di governo altrettanto unito. In assenza di un gruppo di governo con queste caratteristiche, le persone come potrebbero essere solidali verso il fermo conseguimento dell'obiettivo di una modernizzazione che renda ricco il popolo e forte lo Stato? Come potrebbero rifiutare l'interferenza dei gruppi di fazione, del nepotismo, dei regionalismi e dei vincoli di sangue, e preservare una selezione meritocratica che mantenga l'integrità di tutta l'amministrazione e la chiarezza dei decreti governativi? Come si potrebbe porre fine all'ingerenza militare negli affari politici e impedire la creazione di un regime separatista da parte delle forze armate? Come si potrebbe resistere al separatismo innato a ogni etnia e proteggere l'unità delle regioni autonome nelle aree di confine che si trovano sotto la bandiera della Repubblica Popolare Cinese? Come potrebbe esistere il "fronte unito", ovvero la forza centripeta e unificatrice di tutti i cittadini cinesi d'oltremare, oltre che di ogni clan ed etnia? Come potrebbe il popolo ostacolare la forza delle religioni di tutto il mondo che dividono la società, e addirittura limitano con le armi i tentativi del governo? Nel caso dei paesi arretrati non occidentali, è sufficiente che uno dei sei punti sopraelencati faccia emergere delle problematiche per avere una stagnazione del progresso economico.

4. Differentemente dal controllo e dal bilanciamento per la divisione del potere di stampo occidentale, la Cina adotta "il controllo e il bilanciamento del lavoro" con il fine di prevenire e di porre rimedio agli errori di governo. La ragione è molto semplice dal momento che la Cina possiede una squadra di governo unita e non ci sono alternative al controllo e al bilanciamento della divisione del potere. Questo meccanismo, iniziato al più tardi con le dinastie Qin e Han, possiede una storia straordinariamente lunga e delicata, allo stesso modo di quello del bilanciamento e controllo della decentralizzazione del potere. La storia ha dimostrato un dato di fatto: se i funzionari governativi non fossero stati soggetti alle restrizioni del controllo del bilanciamento, avrebbero commesso ogni sorta di reato, la civiltà cinese non avrebbe potuto sopravvivere fino ad oggi e la Cina contemporanea non avrebbe potuto ottenere i risultati che oggi attirano l'attenzione a livello mondiale.

Dopo aver resistito al più grande cambiamento mai visto in tremila anni il sistema di governo cinese ha dimostrato di avere capacità di apprendimento e adattamento estremamente forti: si è adeguato tanto al modo che ha l'Oriente di apprendere dall'Occidente (ad esempio Russia ed Europa dell'Est), quanto al modo in cui l'Occidente apprende dall'Occidente stesso (ad esempio America ed Europa), adattandosi sia a un'economia pianificata che a una di mercato, e accompagnando infine la Repubblica Popolare nel cammino verso la strada dell'arricchimento del popolo e della potenza dello Stato. La cosiddetta gestione governativa è l'applicazione della sintesi di quattro metodi: forte inibizione dell'interesse di parte (ad esempio il fare affidamento sull'esercito); benefici attuali e delle parti cooperanti (ad esempio il fare affidamento sulle elezioni); assunzione della responsabilità di garantire tutti i benefici (fare affidamento su un gruppo di governo neutrale al fine di bilanciare i cambiamenti presenti e futuri, parziali e complessivi oltre che rendere stabili i sei punti prima elencati); creazione di una visione del bene comune tale da condensare i benefici per la popolazione.

Il governo cinese si adatta ai cambiamenti e presta attenzione agli ultimi due modelli, che sono di più alto livello e possono fornire ampi spazi al "buon governo".

4. L'occidentalizzazione del governo: la maggiore trappola dei prossimi trent'anni

Nel comprendere il governo cinese, si può notare la più grande sfida che la Cina dovrà affrontare nei prossimi trent'anni. Attualmente, dentro e fuori la nazione, la visione di un governo cinese "occidentalizzato" è estremamente popolare. Questa visione implica: in primo luogo, rinunciare ad un'opinione democratica della "democrazia", convertirla in una per "democrazia occidentale", e credere nella politica di un gruppo d'interesse che gioca d'azzardo; abbandonare la selezione meritocratica a favore di un sistema che prediliga una cerchia ristretta di quadri, e adattarsi a un sistema elettorale maggioritario; rinunciare, inoltre, a un gruppo di governo unito e cambiarlo in un sistema competitivo multipartitico; infine, rinunciare al sistema del controllo e bilanciamento del lavoro a favore di un sistema di controllo e bilanciamento del potere. Qualora le sopraccitate prospettive dovessero emergere, i politici inevitabilmente renderebbero pubblica la loro corsa al potere, combatterebbero gli uni contro gli altri, e inciterebbero la popolazione a sostenere la propria ascesa al potere. Come risultato, in

campo politico ci sarebbe inevitabilmente instabilità, la politica incentrata sul welfare inevitabilmente vacillerebbe, in ambito internazionale l'imparzialità sarebbe inevitabile, favorendo così l'Occidente.

In questo modo, le "tre condizioni essenziali" verrebbero meno, la visione futura della Cina diventerebbe effimera, e il discorso sulla "grande rinascita dell'etnia cinese" privo di significato.

Per quali motivi potrebbero emergere queste prospettive? Uno è rappresentato dal fatto che, poiché tutti i sistemi di governo attualmente consolidati necessitano di stare al passo con i tempi e di autoregolarsi costantemente, solo in questo modo possono adattarsi ai cambiamenti della società. L'altro è rappresentato dal "rimprovero": gli stranieri condannano il nostro sistema di governo in quanto "arretrato, incivile e autocratico"; il popolo cinese stesso ritiene che sia così, e trascura gli enormi successi ottenuti sotto la protezione del governo cinese, al punto da auto criticarsi severamente per aver generato "l'impulso suicida" che ha portato alla distruzione del Palazzo Imperiale e alla costruzione della Casa Bianca; adottare un pensiero rigido e non creativo rappresenta un dogmatismo tipico. È proprio nell'evitare questa trappola che risiede il pressante compito che si presenta oggi. In questo caso la Cina non farà come la Russia, imprecando contro "un ridicolo tentativo di imitazione", e prendendo la via del suicidio. Gli ultimi sessant'anni sono stati impiegati per percorrere la strada di uno sviluppo di successo senza eguali e per la risoluzione dei due grandi problemi della sconfitta e della miseria. Nei trent'anni che verranno, inoltre, si dovrà sperare di poter risolvere il problema del rimprovero e, in modo particolare, il problema dell'auto rimprovero, ovvero la questione del dogmatismo di un'ideologia rigida e poco creativa. Trent'anni fa, nei confronti della dottrina dell'"Est occidentalizzato" (Russia ed Europa dell'est) la Cina era abbastanza prevenuta; a distanza di trenta, invece, è abbastanza prevenuta nei confronti dell'emergente dottrina dell'"Occidente occidentalizzato". In breve, devono esserci: stabilità in campo politico e ferma resistenza alla seduzione di un sistema di governo cinese "occidentalizzato"; rifiuto del "suicidio", che rappresenta l'unico modo per trovare equilibrio in ambito economico; imparzialità nel contesto internazionale: solo così si potranno realizzare le possibili "prospettive" per i prossimi trent'anni.

1. Le riforme sono entrate in acque profonde: la battaglia al capitalismo clientelare

Wu Jinglian: Preside della facoltà di economia presso la China Europe International Business School (CEIBS) dal 1996, membro del Centro Ricerche e Sviluppo del Consiglio di Stato della RPC e della Conferenza Politica-consultiva del Comitato Permanente della RPC, membro del Comitato Esecutivo dell'International Economic Association (2005-2008).

L'adozione della strategia dell'incremento delle riforme ha come fine la riduzione delle ostruzioni nei confronti di quest'ultime: ciò può avvenire attraverso la salvaguardia della loro efficacia, la riduzione del loro processo, nonché la costruzione finale di un sistema economico di mercato, e pertanto, tali misure necessitano di essere promosse a livello degli organi statali. Del resto, proprio le riforme "fuori dagli schemi" del passato hanno spianato la strada affinché ci fossero le condizioni essenziali per la completa costruzione di un'economia di mercato; proprio su queste basi si dovrebbe cogliere l'occasione per portare avanti un pacchetto completo di riforme dirette ai settori statali, che utilizzano la maggior parte delle risorse dell'economia nazionale, e con una totale inversione di marcia, passare così da un'economia pianificata a un'economia di mercato.

L'esperienza degli anni passati prova che, se le riforme non sono radicali, nel momento in cui vengono spinte fino ai livelli designati spesso danno vita alla formazione di gruppi di interesse personale. Quando ha luogo una progressiva eliminazione dell'impianto originale, infatti, questi gruppi di interesse diventano un ostacolo significativo, capace di impedire l'avanzamento delle riforme. Se quest'ultime non sono radicali, occorre che ogni tipo di illecito generato (compresi l'ingiustizia sociale, il *rent-seeking*, la corruzione) venga rimosso, e ciò può avvenire soltanto attraverso un loro ulteriore approfondimento. Pertanto le riforme, il cui corso non può tollerare ulteriori ritardi, sono già entrate in acque profonde, e mentre l'economia cinese ottiene grandi successi deve al contempo fronteggiare grandi sfide. A causa dei cambiamenti che non hanno permesso la realizzazione tempestiva di una strategia di riforma, all'interno dell'economia nazionale è emerso un forte attrito tra la parte che opera all'interno degli schemi, e che ancora riceve le restrizioni del sistema economico tradizionale, e quella divenuta già vigorosa, che opera fuori dagli schemi in quanto nel

sistema economico esistono numerose crepe e l'economia nazionale viene quotidianamente minacciata.

Esattamente come indicato nel libro di Masahiko Aoki, *Through a Comparative Institutional Analysis*, le diverse istituzioni presenti in un sistema economico possiedono delle strategie di natura complementare: se una o più istituzioni maturano dei cambiamenti, le altre devono portarne avanti di appropriati oppure sono costrette ad adeguarsi, altrimenti la cooperazione con i nuovi sistemi risulterebbe difficile e produrrebbe degli impedimenti nei confronti della loro realizzazione. Dovrebbe esserci, dunque, una spinta a tutti i livelli riguardo l'essenza del cambiamento istituzionale, sebbene nella realizzazione si possa procedere per gradi, altrimenti i costi funzionali del sistema potrebbero essere enormi.

2. "Lo Stato avanza e il popolo indietreggia": la dura battaglia delle riforme

Le numerose contraddizioni, che negli anni ottanta del XX secolo hanno generato l'esistenza del sistema binario, indicano che la soluzione del problema è la seguente: grazie al sistema binario, nel "Sindacato di Stato" (*The State Syndicate*), il gene di un governo che controlla e distribuisce il patrimonio delle risorse economiche essenziali non è stato ancora eliminato, e ciò fa sì che le contraddizioni ricadano sulle spalle del governo stesso. La riforma delle istituzioni statali non può essere portata avanti con superficialità qualora si desideri eliminare questo gene. Proprio per l'importanza della realizzazione di riforme politiche, nel 1986, Deng Xiaoping chiese nuovamente di avviare una riforma del sistema politico che considerasse la separazione delle funzioni del partito e del governo. In tale separazione venne individuato l'aspetto più importante che permettesse di adattarsi alle esigenze di un'economia di mercato; lo stesso Deng Xiaoping affermò che "senza una riforma del sistema politico non si potevano garantire risultati positivi nella riforma del sistema economico, e se non si fosse permesso il proseguimento delle riforme del sistema economico, sarebbero stati ostacolati lo sviluppo della produttività e la realizzazione delle Quattro modernizzazioni". Il rammarico ridiede nell'impossibilità di aver portato avanti la riforma di questi due aspetti. Dal momento che è stata persa l'opportunità di fare grandi progressi nell'avanzamento delle riforme, la corruzione dell'amministrazione, l'inflazione e altri problemi sono

progressivamente peggiorati; le riforme, infine, sono terminate con la corsa agli acquisti del 1988 e con i disordini politici del 1989.

A seguito della crisi economica del 1988 e di quella politica del 1989, alcuni politici e teorici hanno additato le riforme orientate verso il mercato come la causa delle agitazioni politiche ed economiche e criticato l'abolizione dell'economia pianificata a favore della conversione di un'economia di mercato, proprio come la trasformazione del sistema socialista ha portato alla concretizzazione del sistema capitalista dando nuovamente luogo a un ritorno al periodo successivo alle riforme di apertura. Queste nuove riforme vennero accolte calorosamente soltanto dopo i discorsi che Deng Xiaoping pronunciò all'inizio del 1992 nel suo viaggio nelle regioni del Sud con il fine di promuovere un ulteriore passo in avanti nelle politiche di riforma e apertura.

In Cina, verso la metà degli anni novanta del secolo scorso, le riforme riguardanti la costruzione di un sistema macro-economico e la ricostruzione nazionale hanno generato dei progressi significativi. La peculiarità consisteva nel cambiamento della situazione che in origine permetteva all'economia statale di tenere unita l'intera nazione, al punto che il suo peso all'interno dell'economia nazionale aveva subito un declino significativo. Tuttavia, dal punto di vista della costruzione complessiva delle basi del sistema di proprietà tipico di un'economia di mercato, il varco delle riforme non è ancora stato superato. Sebbene fino al 1993 l'economia statale occupasse poco meno della metà del PIL, il governo e le imprese statali erano ancora i principali controllori delle scarse risorse economiche. Prendendo ad esempio i capitali, i settori statali occupavano oltre il 70% delle risorse di credito. Inoltre, la posizione di leadership occupata dal governo e dalle imprese statali all'interno dell'economia nazionale ha fatto sì che il sistema bancario e delle tassazioni potesse difficilmente rafforzarsi, in quanto adattato ormai a un'economia di mercato. La causa fondamentale che ha generato questa situazione risiede nel vecchio sistema di un'economia nazionalizzata, ovvero nel "Sindacato di Stato" di cui parla Lenin nel suo "Stato e Rivoluzione" o, per usare un'espressione moderna, "Lo Stato-Partito S.p.a.". Chiunque abbia interessi personali all'interno del vecchio sistema ed è incapace di considerare l'importanza dei benefici di tutta la società, potrebbe usare qualsiasi pretesto (compreso quello politico) per impedire l'avanzamento della riorganizzazione della riforma dei settori statali.

Il potente conflitto tra riforme e controriforme tende a intensificarsi in modo crescente con lo sprofondare delle prime. Da un certo punto di vista, le riforme che verranno effettuate da adesso in poi saranno ancora più ardue rispetto alla loro fase iniziale. Se gli ostacoli della fase iniziale sono stati originati principalmente dalle ideologie, quelli attuali provengono da interessi personali: i provvedimenti presi nella fase iniziale delle riforme possedevano le caratteristiche specifiche dell'ottimo pareiano. Attualmente le imprese a monopolio statale e i dipartimenti governativi godono già dei frutti delle riforme, e adottarne di ulteriori potrebbe danneggiare i loro interessi. La promozione delle imprese a capitale statale e quella del sistema politico, implicano che il governo porti avanti delle riforme al suo interno e queste, pertanto, sono entrate in una battaglia ancora più difficile, riducendo in modo visibile il loro veloce andamento.

Negli ultimi anni è sorto nuovamente un dibattito incentrato sui principali rami dell'industria dove le imprese statali dovrebbero avanzare piuttosto che indietreggiare. Alcuni critici affermano che, all'interno di questi rami, la percentuale occupata dall'economia di stato non solo non deve essere ridotta, ma al contrario aumentata. Nel 2003, i funzionari dello *State-owned Assets Supervision and Administration Commission of the State Council* (SASAC) hanno propagandato il punto di vista che vede l'economia di stato come la base economica del Partito Comunista, portando un certo grado di confusione ideologica. Nel 2004, durante la *Central Economic Working Conference*, la leadership del partito e dell'amministrazione governativa ha fatto dei chiarimenti, ma per una parte della popolazione argomenti simili hanno ancora molto mercato. Dopo lo scoppio, nel 2004, di controversie più o meno corrette sulla direzione da prendere riguardo le riforme orientate al mercato, è emerso, in campo sociale, il fenomeno che i mass media definiscono di "ri-nazionalizzazione" o "neo-nazionalizzazione". Questo trend della rinascita possiede principalmente due forme di espressione: una prevede che in alcuni campi non venga concesso alle società private di continuare la gestione, provvedimento causato dalle aziende stesse che hanno inizialmente accordato prestiti e successivamente li hanno ritirati; l'altra prevede che alcune società a capitale interamente pubblico e a capitale pubblico maggioritario sviluppino *M&A* verso le piccole e medie imprese permettendo di rafforzare ulteriormente la loro posizione di monopolio.

3. L'immensa portata del clientelismo generato dalla "macro-economia"

Gli interventi amministrativi del governo verso le attività micro-economiche delle aziende, vengono alquanto rinforzati nel nome del "controllo macro-economico". Dall'inizio del quarto trimestre del 2003, è comparso nell'economia cinese il fenomeno del "surriscaldamento". Il governo decise di conseguenza di adottare misure che spingessero verso un raffreddamento economico, con il fine di proteggere la crescita, la stabilità e la continuità dell'economia. La macro-economia è un concetto totale e globale. Nella circostanza che ha visto la comparsa inaspettata del surriscaldamento macro-economico, nel quale, di fatto, la domanda totale ha superato enormemente l'offerta totale, si dovrebbe, sulla base delle norme dell'economia di mercato, dare prioritaria importanza al tasso di cambio e ai depositi a risparmio e il tasso di riserva frazionaria continuando con i regolamenti e i controlli. Naturalmente, nella situazione non ancora ottimale del sistema dell'economia di mercato cinese, è ancora necessario il ricorso ad alcune misure amministrative, quali supplemento della *window guidance* verso i crediti bancari. Bisogna tuttavia chiarire che questi sono soltanto metodi supplementari e che inoltre, nel loro utilizzo, dovrebbe essere condotta una valutazione approfondita delle limitazioni e degli effetti collaterali. Nel momento in cui la situazione macro-economica verrà esaminata, dovrà esser precisato che la natura del problema è il "surriscaldamento locale": in tal modo, le principali misure adottate provenienti da un documento congiunto dei ministeri e delle commissioni responsabili, verranno sottoposte a ratifica, mentre i mezzi amministrativi porteranno avanti uno stretto controllo delle attività produttive e dei capitali investiti nei rami caldi dell'industria, compresi quello della siderurgia, dell'elettrolisi dell'allumina e del cemento. A partire da quel momento "la regolazione macro-economica metterà al centro la gestione amministrativa" divenendo il principio guida ufficiale.

Sulla base di questa guida ideologica, a tutti i livelli, i dipartimenti governativi rafforzeranno uno dopo l'altro in qualità di organi di controllo della macro-economia rafforzeranno gli interventi nei confronti della micro-economia. Ciò permetterà da una parte un significativo rafforzamento dei metodi e delle abilità dell'allocazione delle risorse da parte del potere amministrativo e, dall'altra, un indebolimento degli effetti di base dell'allocazione delle risorse dal parte del mercato. Secondo quanto affermato da Lord Acton, per il quale "dal momento che il potere tende facilmente alla corruzione, un

potere assoluto può corrompere in modo assoluto", un ampliamento del potere amministrativo comporterebbe un ampliamento alla base delle istituzioni del *rent-seeking*, il quale a sua volta, farebbe sì che la corruzione diventasse sempre più una pratica comune.

Di maggiore importanza è il ritardo nelle riforme in ambito politico. Quando, nel 1980, Deng Xiaoping lanciò la riforma del sistema di appalto alle famiglie di tutto il Paese, al Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese venne pronunciato il famoso discorso del "18 agosto", che diede il via alle riforme politiche. Ancora nel 1986, in più occasioni Deng Xiaoping chiese di accelerare i tempi delle riforme politiche, senza le quali quelle economiche difficilmente avrebbero potuto essere applicate; tuttavia nessuna delle due è stata portata avanti. A seguito della sua scomparsa, una nuova generazione di leader propose nuovamente la questione della riforma politica in occasione della sua commemorazione. Nel XV Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese, tenutosi nel 1997, venne presentato lo slogan della costruzione di uno stato governato sulla base di leggi socialiste; nel XVI venne riaffermata ancora una volta questa posizione e presentato il problema della costruzione di una politica democratica e della promozione di una cultura politica anche se, nel corso di dieci anni, i progressi sono stati molto lenti. Ad esempio, sono stati impiegati ben tredici anni per applicare la legislazione di base dell'economia di mercato sul diritto di proprietà e sull'antitrust. Per un'economia di mercato moderna, dove il cosiddetto "scambio impersonale" riveste un ruolo principale, non c'è corrispondenza tra la legge riconosciuta generalmente come tale e l'amministrazione della giustizia imparziale e indipendente, e questo fa sì che la stipula dei contratti difficilmente possa ricevere garanzie efficaci. In situazioni di questo tipo, i partecipanti alle attività economiche possono soltanto instaurare rapporti amichevoli con le autorità locali, al fine di garantire la salvaguardia dei propri beni. Il risultato è la comparsa del nuovo potere del *rent-seeking*, la cui diffusione ha fatto sì che le attività di corruzione imperversassero in modo crescente. Secondo gli studi indipendenti portate avanti da alcuni studiosi a partire dal 1988, l'ammontare degli affitti in Cina si attesta tra il 20 e i 30 punti percentuali del PIL. Inoltre l'immenso totale degli affitti può naturalmente generare un'influenza decisiva all'interno della differenziazione tra ricchi e poveri nella società cinese e verso lo stazionamento a livelli alti del coefficiente di Gini.

4. "La nuova sinistra": i sostenitori del vecchio sistema e della vecchia linea

Nel periodo delle riforme è stato accumulato un ritardo sempre più lungo, così che le contraddizioni sorte tra i due sistemi, vecchio e nuovo, sono diventate più numerose; coloro i quali possedevano interessi personali ne hanno accumulati ancor di maggiori, e ad oggi esistono forze motrici più grandi per bloccare l'avanzamento delle riforme che potrebbero influenzare questi interessi personali. L'origine di ogni tipo di contraddizione dell'esistenza sociale, specialmente negli affari privati inerenti a questioni economiche, trae origine da riforme superficiali e non dalle riforme in sé. Questo punto è stato già delineato ai livelli decisionali centrali, ed è stato ugualmente specificato che non esistono vie d'uscita per fermarsi e tornare indietro, sebbene per promuovere le riforme servano anche misure forti e realistiche.

Come risultato dei diversi sviluppi del capitalismo clientelare e di un'economia di mercato che regolano l'esistenza sociale del doppio sistema dei prezzi, negli ultimi anni si è venuto a creare il persistere della seguente situazione. Quando venne promosso il grande passo delle riforme orientate al mercato, come ad esempio, la liberalizzazione dei prezzi dei beni di consumo nei primi anni novanta del ventesimo secolo, ci fu una sostanziale diminuzione delle possibilità di *rent-seeking* nel mercato dei beni di consumo, la corruzione venne arginata, e la soddisfazione delle masse occupava una posizione dominante. Ancora un esempio: quando, sul finire del secolo, una grande quantità di aziende rurali di proprietà collettiva appartenenti al "modello del Sunan" vennero incorporate, si raggiunse un'attenuazione nelle restrizioni per le piccole imprese e venne così facilitato l'enorme sviluppo delle aree costiere e l'innalzamento del livello generale dello standard della vita dei residenti; sebbene emersero alcune ingiustizie locali, le voci di soddisfazione erano ancora cospicue. Al contrario, quando ulteriori riforme hanno incontrato impedimenti – per esempio quando la riforma delle imprese a monopolio statale è giunta a un punto morto, oppure quando le riforme sono andate incontro a stravolgimenti quali l'applicazione della privatizzazione clientelare del "modello Stolypin" – vennero a crearsi turbolente attività corruttive e la disuguaglianza economica si ampliò sempre di più.

Nel fronteggiare questa situazione, sono state avanzate due soluzioni completamente diverse: alcuni sostengono le riforme economiche orientate al mercato e

riforme politiche adeguate ritengono che, sebbene le diverse ingiustizie della esistenza sociale cinese siano dovute all'incompletezza delle riforme orientate al mercato e ai gravi ritardi dalle riforme politiche, il potere non soltanto disapprovi in modo ostinato l'uscita dal mercato, ma rafforzi la base delle attività di *rent-seeking* create per intervenire e neutralizzare le attività di libero scambio del mercato: la via di una soluzione radicale può essere solo quella del sostegno delle le riforme politiche ed economiche, con il fine di sradicare le basi economiche del clientelismo capitalistico e far sì che l'esercizio del potere pubblico venga sottoposto alla supervisione della popolazione e alle limitazioni delle leggi.

Altri, invece, propongono metodi di soluzione completamente differenti, come tornare indietro a prima del 1976, con il vecchio sistema dell'ala estrema della sinistra. Alcuni sostenitori del vecchio sistema e della vecchia linea politica hanno addossato la colpa alle riforme orientate al mercato, proprio a causa del dissenso dovuto all'immagine negativa della corruzione dilagante e della disomogenea distribuzione dei beni: in modo diametralmente opposto, contrastano la direzione presa dalle riforme di politiche e di apertura, provocando un nuovo grande dibattito.

All'interno di quest'ultimo, i sostenitori del vecchio sistema della vecchia linea politica precedente alle riforme hanno tenuto conferenze, stampato e distribuito libri e periodici, organizzato studi sul fenomeno e riproposto un vecchio motivo usato già nel dibattito che ebbe luogo tra il 1989 e 1991: "l'abolizione dell'economia pianificata a favore di una orientata al mercato, vorrebbe dire riformare il sistema socialista e portare avanti il sistema capitalista", criticando in questo modo l'orientamento verso mercato delle riforme. Riguardo il raggiungimento dell'accordo che consiste in una "riforma del capitalismo guidato dai principi del neoliberismo occidentale", ai leader delle riforme appartenenti alla fazioni "riformista" e "capitalista" che hanno rinnegato la dittatura proletaria di Lenin e continuato la teoria rivoluzionaria è stato criticato di perseguire:

- la privatizzazione in campo economico;
- la liberalizzazione in campo politico e l'inesplicabile scelta di alcuni slogan e punti di vista di natura né classista né riformista, quali "la persona prima di tutto", "l'ascesa pacifica", "la società del moderato benessere" e altri;
- una costante linea politica negli affari esteri arresa al compromesso, di non parlare del tutto dell'internazionalismo socialista, ma al contrario, di seguire i residui

dell'imperialismo, diffamando le attività di rivolta democratica nazionale come organizzazioni terroristiche che distruggono il potere stabile.

Sul piano delle riforme sono stati sostanzialmente portati a termine i processi di privatizzazione, occidentalizzazione, corruzione e polarizzazione; più volte sono state prese in prestito le riforme di politica e di apertura in ambito istituzionale, e si è infine coltivata una nuova borghesia pro-americana. Sono state lanciate accuse secondo cui le pratiche di corruzione dell'attuale sistema sanitario ed educativo, assieme al problema del deflusso degli asset statali, della polarizzazione economica e addirittura dei ricorrenti incidenti nelle miniere sarebbero tutte causate da questa linea riformista e capitalista orientata al mercato. Riguardo le posizioni prese nel periodo precedente alle riforme da parte dei sostenitori della vecchia linea e del vecchio sistema nei confronti delle condizioni della Cina di allora, a prescindere dalla loro diagnosi, si può dire che la loro "prescrizione" non è esatta.

5. Distinguere chiaramente gli errori: la causa della disuguaglianza economica è rappresentata dal mercato o dal potere centrale?

Tra riformisti radicali e nuova sinistra, chi ha ragione e chi ha torto? Prendiamo come esempio la disuguaglianza economica. Secondo quanto affermato dalla propaganda dei difensori del vecchio sistema e della vecchia linea, le posizioni di coloro che appoggiano le riforme orientate al mercato ampliano il gap tra ricchi e poveri e, di fatto, proprio queste riforme rappresentano il principale imputato di tale disuguaglianza. Quest'affermazione è in completa discrepanza con la realtà. Riguardo la disuguaglianza economica in Cina, un gruppo di sociologi ed economisti, che all'inizio degli anni novanta del XX secolo propugnava le riforme, attirò gradualmente l'attenzione della comunità.

Il nocciolo della questione è rappresentato da cosa dia origine all'intensificarsi di questa disuguaglianza, ed è proprio su questo punto che bisognerebbe concentrare le energie per la risoluzione di questo problema. I difensori del vecchio sistema affermano che la situazione è dovuta alla creazione di riforme orientate al mercato e, pertanto, le loro prese di posizione hanno l'intento di livellare la differenza tra esistente tra sé e le fasce sociali a basso reddito, puntando all'attacco di coloro che all'interno di un economia di mercato, grazie alla dedizione al lavoro e alle proprie capacità manageriali,

percepiscono redditi medio-alti. Le persone a favore del metodo della riforma come soluzione ai problemi sociali che la Cina affronta sostengono che, nell'attuale società cinese, la causa principale della crescita irregolare della disuguaglianza economica risiede nel diverso grado di opportunità dovuto a un potere eccessivo delle unità amministrative del governo e del partito nell'allocazione delle risorse; per arricchirsi velocemente, o si è capaci di avvicinare queste persone di potere e fare affidamento sulle attività di *rent-seeking*, oppure ci si affida al monopolio industriale di una parte delle aziende che è stato creato. In base a questa analisi, i punti verso cui concentrare le proprie energie dovrebbero essere: l'adozione di ulteriori riforme orientate al mercato, lo sradicamento delle attività di *rent-seeking*, l'interruzione del monopolio industriale nei campi di maggior competizione e un attacco risoluto ai comportamenti corrotti del "potere che si mischia agli affari".

Naturalmente, in una situazione di pari opportunità all'interno dell'economia di mercato, potrebbero nascere delle disuguaglianze del reddito dovute alle maggiori o minori capacità delle persone. Nello specifico, la coesistenza dell'attuale avanzamento di un dualismo economico nel settore dell'industria e del commercio e di un'agricoltura tradizionale e inefficiente potrebbero aumentare questa disuguaglianza rispetto a quanto accadrebbe in un sistema economico monista. Per gli effetti diversi, il rimedio consiste nell'adozione di misure pratiche e quelle correttive più importanti, dovrebbero essere a carico del governo e basate su una società che protegga il sistema e che sia capace di garantire il benessere delle fasce a basso reddito.

Affermando che la diagnosi effettuata dai difensori del vecchio sistema e della vecchia linea riguardo i problemi della società cinese fosse "fuori tempo", con la prescrizione effettuata si tornerebbe, di fatto, all'era della "dittatura totale", il che sarebbe più un male che un bene. Ogni fenomeno di clientelismo capitalista attualmente esistente, volendo ricercarne le radici, risiede nel potere incontrollato riguardo l'allocazione delle risorse e l'intervento nelle attività economiche. I sostenitori del vecchio sistema e della vecchia linea chiedono di rafforzare la posizione monopolistica delle industrie statali, ma rafforzare il governo e i suoi membri senza un potere "dittatoriale" sottoposto a controllo non vuol dire rafforzare proprio la base di un sistema corrotto? E i loro intenti non sono agli antipodi di tutto questo?

Questi sostenitori ricorrono alla seduzione del nazionalismo, del populismo e alla loro superiorità in campo ideologico; tuttavia, sebbene ingannino e ammalino con discreto successo le masse all'interno del dibattito sui problemi concreti quali l'assistenza medica, la questione abitativa, l'educazione, delle industrie di stato, prima o poi dovranno mettere le carte in tavola.

Capitolo 3: Analisi traduttologica

3.1. Introduzione

In questo capitolo, a seguito di una breve panoramica di alcuni concetti chiave della traduzione specializzata, nonché degli autori e dei testi analizzati, si procederà all'analisi del processo traduttivo. Verranno esposti i procedimenti attuati nell'individuazione della tipologia testuale, della macrostrategia, della dominante e del lettore modello sia del testo di partenza (TP) che del testo di arrivo (TA), corredati da un'analisi delle diverse problematiche lessicali, morfosintattiche, extralinguistiche e culturali riscontrate durante il processo traduttivo.

3.2. Lingue e linguaggi specialisti

Data la natura prevalentemente economica, si può affermare che i testi analizzati appartengono alla categoria delle lingue speciali. Sebbene la differenza tra lingua e linguaggio sia netta in quanto la prima “fa riferimento al codice verbale posseduto esclusivamente dalla specie umana”, mentre il secondo “ai tipi di comunicazione, verbali e non verbali, messi in atto non solo dagli esseri umani ma anche da quasi tutte le specie animali”⁵⁶, le espressioni lingue o linguaggi, speciali o settoriali, saranno usati in questa sede in modo equivalente, come riferimento a testi scritti che presentano delle caratteristiche differenti da quelle del codice verbale della lingua di uso comune. Si definisce linguaggio settoriale:

la varietà di una lingua naturale, dipendente da un settore di conoscenze o da un ambito di attività professionali; un linguaggio settoriale è utilizzato, nella sua interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto rispetto a quelli che parlano la lingua base e risponde allo scopo di soddisfare le necessità comunicative di un determinato settore specialistico.⁵⁷

La loro tassonomia può disporsi su due livelli, quello della “dimensione orizzontale”, e quello della “dimensione verticale”. Il primo permette una classificazione più intuitiva e di facile utilizzo in quanto stratifica le lingue speciali in base all'argomento trattato; si parlerà pertanto di scienze “sociali” o “naturali” (dette anche “dure” o “morbide”)⁵⁸; il secondo è frutto di un'analisi maggiormente accurata

⁵⁶ Luca SERIANNI, *Italiani scritti*, Bologna, Il Mulino, 2003, p. 69.

⁵⁷ Federica SCARPA, *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008, p. 3.

⁵⁸ Ivi, pp. 3,8.

tesa a stabilire il grado di specializzazione e di differenziazione dalla lingua comune. Nell'eterogeneo gruppo di criteri proposti dai diversi linguisti e semiologi per la stratificazione interna dei linguaggi speciali, il modello più calzante al testo preso in analisi è quello tripartito individuato da Sobrero;⁵⁹ premesso che ad ogni situazione comunicativa corrisponde una diversa tipologia testuale, il TP appartiene al primo dei tre livelli, il più alto, le cui caratteristiche consistono in una lingua altamente formalizzata, in un frequente ricorso ai tecnicismi e nell'implicitezza della condivisione delle conoscenze tecniche.

3.3. Il processo traduttivo

3.3.1. Tipologia testuale

Il TP è rappresentato da saggi scritti da tre autori differenti e tratti dal volume *Zhongguo weilai 30 nian: qishi wei guoji zheming xuexhe wei Zhongguo weilai de fazhan qushi bamai* 中国未来 30 年: 十七位国际知名学者为中国未来的发展趋势把脉 (La Cina fra trent'anni: diciassette studiosi di fama internazionale per tastare il polso del trend di crescita futuro). Nel volume vengono poste sotto la lente d'ingrandimento tematiche quali le insidie e le condizioni attuali che la Cina dovrà affrontare negli anni a venire, nonché quelle relative all'ambiente e alla green economy, il tutto, alla luce dei successi passati e delle sfide future che l'attendono in qualità di paese ormai sviluppato. Poiché i tre scritti analizzati presentano delle similitudini e delle divergenze nella loro macrostruttura, verrà fornita una breve sinossi di ogni testo in quanto propedeutica alla definizione della tipologia testuale di appartenenza.

Il primo: *Dui weilai 30 nian de fazhan* 对未来 30 年的发展 (Lo sviluppo per prossimi trent'anni) di Li Daokui 李导葵, diviso in quattro capitoli, popone una panoramica dei successi ottenuti dalla RPC negli ultimi trent'anni, una successiva analisi dei sei punti chiave che rendono forte il Paese e delle tre principali sfide da affrontare, per poi concludersi con un capitolo incentrato sul sogno della rinascita cinese.

Il secondo: *Zhongguo weilai 30 nian: yuanjing yu xianjing* 中国未来 30 年: 愿景与陷阱 (I prossimi trent'anni della Cina: previsioni e trappole) di Pan Wei 潘维, consta

⁵⁹ Alberto Sobrero, "Lingue speciali", in *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, vol. 2, Laterza, Bari, 1993, pp. 240-242.

ugualmente di quattro capitoli che trattano i successi degli ultimi decenni, delle previsioni future e delle condizioni necessarie per la realizzazione di tali previsioni, per poi concludere con due capitoli che parlano del governo cinese in relazione alle scelte politiche ed economiche passate e future.

Il terzo infine, il più corposo, e per molti aspetti il più denso di informazioni è intitolato *Zhongguo gaige jinru shenshuiqu tiaozhan quanguo zibenzhuyi* 中国改革进入深水区：挑战权贵资本主义 (Le riforme in Cina sono entrate in acque profonde: la sfida al capitalismo clientelare) di Wu Jinglian 吴敬琏 (uno dei curatori del volume), presenta cinque capitoli incentrati sulle riforme economiche e politiche, sul capitalismo clientelare, sulla macro e micro economia, sulla “nuova sinistra” del governo cinese e sulla disuguaglianza economica.

I testi presentano tutti la costruzione tipica del discorso economico che, sulla base di una struttura di tipo argomentativo, alle fasi di analisi e previsione associate alla funzione referenziale fa seguire quella della proposta, associata alla funzione conativa. Elemento fondamentale nell’economia del discorso la previsione nel dettaglio che può essere di quattro tipi:

[...] interpretativa (per stabilire un rapporto di casualità tra due fenomeni), illustrativa (per costruire un modello semplificato della realtà), applicata (per analizzare la situazione presente e fare pronostici circa le sue future evoluzioni) oppure strumentale (per dimostrare la validità di una proposta o di un avvertimento).⁶⁰

A seguito dell’analisi dei testi, si può affermare che la previsione di tipo applicato si alterna a quella di tipo interpretativo.

Nel modello funzionale del linguaggio elaborato da Jakobson⁶¹, ai processi comunicativi sono associati sei diverse funzioni denominate referenziale, emotiva, conativa, fàtica, metalinguistica e poetica; se è vero che queste funzioni caratterizzano e differenziano tra loro i diversi enunciati, è anche vero che, all’interno di questi ultimi, la specificità non è data dal monopolio dell’una o dell’atra funzione, ma dalla preminenza esercitata dalla funzione in esso saliente. In virtù di ciò si può affermare che, all’interno

⁶⁰ Federica SCARPA, *La traduzione specializzata*, op. cit., p. 36.

⁶¹ Roman JAKOBSON, in Luigi HEILMANN (a cura di) *Saggi di linguistica generale*, Feltrinelli, Milano 1966 pp. 180-188.

del TP, la funzione referenziale (incentrata verso il contesto) degli enunciati che trasmettono informazioni si affianca alla funzione conativa (orientata verso il destinatario).

Secondo il modello fornito da Sabatini,⁶² dove vengono indicati i macrotipi testuali, tipi intermedi con le loro funzioni, e infine, le forme testuali concrete, il TP rispecchia pienamente il macrotipo dei “mediamente vincolanti” data la natura espositiva e la forte funzione esplicativa-argomentativa del saggio critico.

3.3.2. Macrostrategia traduttiva e dominante

L’individuazione della macrostrategia traduttiva è fondamentale, in quanto permette di stabilire i punti chiave che il traduttore dovrà tenere a mente nel processo traduttivo, e al contempo, serve come “manuale” al quale fare riferimento per le problematiche che verranno riscontrate nella resa del prototesto nella lingua di arrivo. Per avere una visione ampia del testo di partenza, è stato preso in considerazione l’elenco dei parametri forniti nel *compatibility test* di Nord.⁶³ Dall’analisi risulta che tutti i testi sono stati scritti da economisti al contempo docenti universitari di economia, e da quanto si apprende nella breve e unica introduzione ai saggi contenuti nel volume:

希望本书的出版，能够引发更多的思考，获取更多的建议，以处理那些塑造中国未来和世界未来的挑战。

Speriamo che la pubblicazione di questo volume possa evocare numerose riflessioni e ottenere molte proposte per quelle sfide che la Cina e il mondo dovranno affrontare in futuro.⁶⁴

L’intento degli autori non è soltanto quello di informare e argomentare ma di portare i lettori alla riflessione e alla proposta. Proprio per il testo che vuole essere un veicolo per trasmettere informazioni, si è optato per l’adozione del modello localizzante, tipico della traduzione specializzata, in cui i contenuti di partenza vengono adattati alle

⁶² Francesco SABATINI, “Rigidità-esplicitzza’ vs ‘elasticità-implicitzza’: possibili parametri massimi per una tipologia dei testi”, in G. Skytte e F. Sabatini (a cura di), *Linguistica testuale comparativa*, Museum Tusulanum Press, Copenhagen, 1999, pp. 141-146.

⁶³ Per una breve illustrazione dei sedici fattori cfr. Federica SCARPA, *La traduzione specializzata*, op.cit., p. 114.

⁶⁴ Jinglian WU, Keping YU, Robert W. Fogel (a cura di), *Zhongguo weilai 30 nian: qishi wei guoji zheming xuexhe weilai de fazhan qushi bamai* 中国未来 30 年：十七位国际知名学者为中国未来的发展趋势把脉 (La Cina fra trent’anni: diciassette studiosi di fama internazionale per tastare il polso del trend di crescita della futura), Linhuo Wenhua, Taiwan, 2001, p. 2

esigenze dei fruitori della lingua/cultura di arrivo. La raccolta di questi saggi è stata pubblicata nel 2009, all'indomani del turn over della classe dirigente politica e a quasi dieci anni dall'entrata della Cina nel WTO – organo dove tutt'oggi riveste un ruolo di primissima importanza – e a poco più di un anno dallo scoppio delle crisi internazionale che ha colpito indistintamente tutti i paesi, sviluppati e non. I pochi elementi appena illustrati circa il momento della pubblicazione sono esaustivi per comprendere quella che sarà la dominante secondo la definizione data da Jakobson:

[...] may be defined as the focusing component of a work of art: it rules, determines, and transforms the remaining components. It is the dominant which guarantees the integrity of the structure.⁶⁵

I saggi analizzati condividono tutti la stessa dominante: informare il lettore sulle attuali condizioni della Cina, su quelle che potrebbero essere le prospettive e le sfide future, offrendo altresì spunti di riflessione e proponendo infine “soluzioni” a tali problematiche. A tal proposito, la scelta di questi tre saggi non è casuale: tra i diciassette saggi presenti nel volume i testi prescelti offrono nel complesso una visione globale della Cina, mantenendo l'economia come argomento principale senza esimersi dal trattare argomenti politici e sociali che sono immancabilmente legati al futuro di una nazione.

L'autore di un testo specialistico spesso si avvale anche di una o più sottodominanti con l'intento di esplicitare al lettore il filo logico che segue in quanto esposto nel testo; per tanto, verrà fornita di seguito una breve analisi delle sottodominanti relative ad ognuno dei testi. Un elemento comune ai primi due saggi è rappresentato dal patriottismo e dall'ottimismo - spesso eccessivamente marcati – ai quali gli autori ricorrono nell'esposizione delle loro tesi. Il primo testo presenta una sottodominante con una connotazione fortemente apologetica, tesa alla celebrazione dei successi ottenuti dalle Guerre dell'Oppio ad oggi e, in modo maggiormente marcato, delle condizioni interne alla nazione che hanno reso possibile questi successi, per poi concludersi con previsioni positive per il futuro.

⁶⁵ Roman JAKOBSON, in Krystyna POMROSKA, Stephen RUDY (a cura di), *Language in Literature*, Cambridge, MA, Belknap Press, 1987, p. 43.

Nel secondo testo, la sottodominante è tesa come nel primo a far comprendere i successi e le prospettive, ponendo tuttavia, un' enfasi maggiore sul cambiamento - in meglio – delle istituzioni politiche e governative che hanno permesso alla Cina di intraprendere la strada verso una modernizzazione.

Nel terzo, infine, la sottodominante risulta maggiormente complessa rispetto alle prime due: lo scopo informativo infatti viene attuato sotto forma di “monito”, attraverso l'elenco di una serie di problematiche che, nate in seno agli enti governativi e quindi in seno allo Stato, si ripercuotono sulla popolazione (problemi di politica interna, disuguaglianza nell'allocazione delle risorse economiche, questione abitativa, assistenza sanitaria e welfare). Tuttavia, anche in quest'ultimo, la componente patriottica (che verrà trattata in breve nei capitoli seguenti) fa da sfondo al testo fornendo un *continuum* a quanto esposto dall'autore.

Nella classificazione operata da Gouadec, sulla base della quantità di informazioni tradotte, il TA risulta essere una “traduzione integrale”⁶⁶ nella quale si è rimasti fedeli alla struttura retorica e alla specificità linguistica del prototesto. Sebbene la dominante del TP non detti la dominante all'interno del TA, nel processo traduttivo ne è stata mantenuta una di tipo informativo e richiamando quanto espresso sopra riguardo la scelta dell'approccio localizzante, si è optato al contempo per un ampliamento del tipo di lettore modello.

3.3.3. Il lettore modello

Il lettore modello è colui a al quale si rivolge idealmente l'autore di un testo, in quanto ritenuto in grado di comprendere il messaggio implicito o esplicito presente nel testo stesso. Alla luce dei diversi sistemi linguistico-culturali che caratterizzano il TP e il TA, spesso non vi è corrispondenza dei lettori modello cui si rivolgono rispettivamente l'autore e il traduttore del prototesto. La presenza di tecnicismi, il riferimento a modelli economici applicati in Cina nei decenni passati, e i riferimenti storico-politici (discorsi ufficiali, assemblee e congressi di partito) all'interno del TP lasciano intendere che i destinatari impliciti possono essere identificati in economisti, docenti e alunni universitari, o di scuola superiore per i quali, la conoscenza del

⁶⁶ Lorenza REGA, Marella MAGRIS (a cura di), *Übersetzen in der Fachkommunikation - Comunicazione specialistica e traduzione*, Günter Narr Verlag, Tübingen, Germania, 2004, p. 141.

contesto culturale, permette di concentrarsi sull'analisi e sulle proposte degli autori in ambito economico. Se espressioni quali “*bayiba*” *jianghua* “八一八”讲话 (discorso del 18 agosto) e il ricorso ai *chengyu* 成语 (di cui si parlerà in seguito), insieme ad altri riferimenti socio-culturali, possono risultare di immediata chiarezza al lettore modello del TP, che conosce la struttura della politica cinese, l'importanza delle diverse sezioni plenarie, dei congressi e così via potrebbero invece risultare informazioni non chiare o superficiali ad un lettore modello del TA che è estraneo a tale realtà politica. Pertanto è stato scelto di offrire un TA che rappresenti una finestra sugli aspetti attuali, passati e sulle possibili evoluzioni della situazione economica cinese, per un lettore modello con conoscenze in campo economico medio-alte, e che sia in possesso di una discreta conoscenza della politica e della storia cinese degli ultimi duecento anni. Si può pertanto riscontrare questo lettore modello in economisti, docenti e studenti di universitari di economia, che all'interno del loro percorso di studi vogliono approfondire la conoscenza del settore economico cinese, alla luce del suo sviluppo senza precedenti e dell'influenza che questo avrà negli equilibri intenzionali di natura non esclusivamente economica.

La macrostrategia traduttiva adottata intende riprodurre la struttura retorica del TP – che non rappresenta un manuale di economia – facendo ricorso tanto alle note esplicative aggiunte al TA (per altro presenti in numero molto ridotto) di carattere puramente culturale, quanto alle perifrasi, che hanno lo scopo di rendere il testo maggiormente “agibile” per il lettore modello individuato.

3.4. Lessico tecnico

Dopo aver illustrato la macrostrategia, dominante e il tipo di lettore modello sia del prototesto che del metatesto, l'attenzione del discorso verterà sui problemi riscontrati in sede di traduzione riguardanti il lessico. Trovare le corrispondenze della terminologia e dei concetti esistenti nella lingua di partenza e in quella di arrivo risulta spesso essere un procedimento difficile e dispendioso in termini di tempo; quella della Cina attuale è un' «economia socialista di mercato», e in quanto fusione di due modelli economici differenti tra loro, può comportare molti problemi nella resa della terminologia specifica. Considerato che, all'interno del TP, i tecnicismi del linguaggio economico vengono spesso affiancati al linguaggio politico, l'analisi dei problemi riscontrati e delle

microstrategie traduttive applicate nella traduzione di questi termini verrà suddivisa in due fasi: una relativa ai tecnicismi afferenti alla sfera economica e una relative a quelli afferenti alla sfera politica.

3.4.1. Termini afferenti alla sfera economica

Il veloce e massiccio processo di trasformazione del linguaggio economico cinese è iniziato a partire dalla seconda metà degli ottanta, quando l'ala più riformista del Partito Comunista premeva affinché si passasse da un'economia pianificata ad un'economia socialista di mercato (che rappresenta l'attuale modello economico della Cina). Avendo individuato un lettore modello del metatesto, con buone conoscenze in materia di economia, una componente importante del processo traduttivo è rappresentato dall'individuazione dei termini tecnici e da una loro resa nella lingua di arrivo che prediliga la denotazione e non la connotazione del significato.

A fronte di termini che, grazie ai mass media, fanno ormai parte del linguaggio quotidiano e che presentano particolari problemi di resa quali, *jingji tizhi* 经济体制 (sistema economico), *hongguan jingji* 宏观经济 (macro-economia) e *shichang jingji* 市场经济 (economia di mercato), sono presenti termini che hanno richiesto maggior lavoro di ricerca data la tendenza all'univocità semantica presente nei testi specialistici. La monoreferenzialità dei testi specialistici implica il non ricorso alla sinonimia o all'omonimia, il che di fatto conduce spesso il traduttore all'uso di iperonimi in luogo dei sinonimi o delle perifrasi.

Nell'introduzione al commento sono stati introdotti i concetti di dimensione orizzontale e verticale come criteri tassonomici delle lingue speciali. Un fattore che appartiene all'analisi verticale di un testo specialistico è dato da quella che Rovere definisce "infrasettorialità",⁶⁷ ovvero, la convergenza in un linguaggio settoriale di termini afferenti ad altri. Da qui, la definizione dell'economia come scienza ibrida, ovvero che non appartiene totalmente né alle scienze "naturali" né a quelle cosiddette "sociali". A supporto di quanto scritto nel periodo:

⁶⁷ Federica SCARPA, *La traduzione specializzata*, op. cit., p. 4.

他们还攻击说，当前医疗、教育体制存在的弊端以及国有资产流失、贫富两极分化乃至矿难频发等问题，都是由这种市场化的“资改路线”造成的。

Sono state lanciate accuse per le quali, le pratiche di corruzione dell'attuale sistema di cure mediche ed educativo, assieme al problema del deflusso degli asset statali, della polarizzazione delle condizioni economiche, e in più dei ricorrenti incidenti nelle miniere, sono tutte causate da questa linea riformista e capitalista orientata al mercato.

il termine in questione è preso in prestito dal campo della fisica, dove indicante il processo che determina una concentrazione di elementi, normalmente contrapposti, in punti particolari detti poli, soprattutto nei fenomeni elettromagnetici, nel testo fa riferimento alla concentrazione di (buone) condizioni economiche verso la popolazione già ricca. In particolare De Muro parla di “complessità epistemica e linguistica” degli studi economici che:

“[...] per un verso impostati sulla formalizzazione logico-matematica dei fenomeni osservati, per l'altro concentrati sull'analisi delle singole situazioni, altamente complesse e suscettibili di correzioni e interventi di tipo politico ma, proprio per la loro complessità, non descrivibili attraverso formalizzazioni [...]”.⁶⁸

All'interno dei tecnicismi specifici, il processo della “rideterminazione”, che avviene tramite l'assegnazione di un significato specifico a parole d'uso comune, può generare equivoci.⁶⁹

Alcuni casi di rideterminazione permettono comunque ad un lettore non specializzato di capire il senso dell'enunciato anche se non è in possesso delle conoscenze specifiche per capire a fondo la connotazione del termine in relazione al testo. Si riporta la differenza tra *youxiaoxing* 有效性 (efficacia) riferito alla classe politica dirigente, e *xiaolüdi* 效率低 (lett. “l'efficienza è bassa”, quindi inefficienza) riferita all'economia nazionale. Quest'ultimo termine di uso comune nella lingua quotidiana, nel linguaggio settoriale dell'economia assume un significato maggiormente complesso: in economia aziendale, il concetto di efficienza è legato al concetto di

⁶⁸ Tullio DE MAURO, “Nota linguistica aggiuntiva”, in R. Bocciarelli e P. Ciocca (a cura di), *Scrittori italiani di economia*, Roma - Bari, Laterza, 1994, p. 413.

⁶⁹ Luca SERIANNI, *Italiani scritti*, op. cit., p. 81.

efficacia: un'azienda è efficiente quando utilizza in maniera economica le risorse a propria disposizione, mentre è efficace quando raggiunge gli obiettivi prefissati. Tuttavia, l'efficienza (che può essere a sua volta tecnica o allocativa) non implica l'efficacia.

政府是执行经济政策的主体，一个经济的发展顺利与否在很大程度上取决于其政府官员的相对有效性和廉洁性，尽管中国经济仍然有效率低下、贪污腐败的现象，但与其他国家相比，从整体上讲，中国政府体制是相对高效和廉洁的。

Il governo è il principale organo che attua le politiche economiche, e l'eventuale successo di uno sviluppo economico dipende dall'onestà e dalla relativa efficacia suoi membri. Sebbene l'economia cinese in apparenza sia ancora inefficiente e corrotta, paragonato con altri stati, il sistema di governo cinese risulta comunque trasparente e discretamente efficace.

又如，当世纪之交包括大量乡镇企业[...]

Ancora un esempio: quando, sul finire del secolo, una grande quantità di aziende locali di proprietà collettiva appartenenti al "modello del Sunan" [...]

Spesso nel linguaggio economico cinese vengono conati neologismi mutando da altre lingue:

[...] 中国今天的政治体制与 30 年前大不相同了，革命体制变成了制度化的体制。在以往 30 年里，政治体制有渐进的变，更有“震荡疗法”式的突变。

[...] il sistema di governo della Cina attuale rispetto a quello di trent'anni fa sono completamente differenti; il sistema rivoluzionario è stato istituzionalizzato mentre quello politico se da una parte ha conosciuto un cambiamento graduale, dall'altra ha avuto un cambiamento improvviso della shock therapy.

Zhendang liaofa 震荡疗法, sinonimo della forma maggiormente diffusa *xiuke liaofa* 休克疗法, rappresenta un calco lessicale del termine inglese *shock therapy*. Il secondo differisce dal primo in quanto i primi due caratteri rappresentano un prestito che ricalca fonologicamente il termine inglese *shock*. La sua attuazione in campo economico prevede principalmente la liberalizzazione dei prezzi e la privatizzazione

delle imprese con l'intento di dare una spinta all'economia, ridurre la disoccupazione con un aumento della produzione dello standard di vita. Sebbene in italiano esista un traduce <<terapia d'urto>>, nella totalità dei testi paralleli analizzati ricorre la forma inglese, e per analogia anche nel metatesto.

当然，在中国市场经济体制还不够完善的情况下，还有必要运用某些行政手段，例如对银行信贷的“窗口指导”作为补充。

Naturalmente, nella situazione non ancora ottimale del sistema dell'economia di mercato cinese, è ancora necessario il ricorso ad alcune misure amministrative, quali supplemento della *window guidance* verso i crediti bancari.

L'espressione *chuangkou zhidao* 窗口指导 rappresenta il calco morfologico di quella giapponese *madoguchi shidou* 窓口指導 (termine coniato negli anni cinquanta del secolo scorso in Giappone, nel contesto economico dell'immediato dopoguerra)⁷⁰, e viene usata in riferimento ad un metodo di persuasione con il quale gli enti governativi, senza appellarsi alla legge e senza ricorrere a forzature, influenzano le banche nel portare avanti una determinata politica monetaria spesso tramite incontri a porte chiuse (*closed-door meeting*). Il traduce italiano <<persuasione morale>>, ricalca morfologicamente il sinonimo inglese *moral suasion* che può essere considerato un iperonimo del tecnicismo *window guidance*. Le motivazioni che hanno condotto a lasciare quest'ultima forma nel TA consistono, in primo luogo, nell'uso ricorrente di tale tecnicismo in testi di natura economico-finanziaria riguardanti sia la Cina degli ultimi trent'anni che il Giappone nel periodo che va dal secondo dopoguerra all'inizio degli anni novanta del secolo scorso. In secondo luogo la specificità del termine in ambito asiatico, dal momento che negli USA il tecnicismo per *moral suasion* è *jawboning*.⁷¹

Tipici delle lingue speciali sono anche i “tecnicismi collaterali”, ovvero termini “legati a non effettive necessità comunicative bensì all'opportunità di adoperare un registro elevato, distinto dal linguaggio comune”. Alcuni esempi *peizhi ziyuan* 配置资源 “allocazione delle risorse” dove in luogo di *peizhi* 配置 (distribuzione) è stato

⁷⁰ <http://wiki.mbalib.com/wiki/%E7%AA%97%E5%8F%A3%E6%8C%87%E5%AF%BC>

⁷¹ <http://www.investopedia.com/terms/m/moralsuasion.asp>

preferito termine “allocazione” che nel linguaggio comune denota la distribuzione di una somma di moneta fra più usi alternativi, mentre in economia aziendale, il processo di allocazione delle risorse è costituito dall’insieme delle attività di produzione e scambio che si svolgono nel sistema economico.

Il seguente passaggio è esplicativo riguardo l’uso dei tecnicismi specifici (impiegati solo nella loro accezione tecnica) afferenti al settore dell’economia aziendale presenti nel testo:

这种“回潮”的趋势主要有两种表现形式：一是有些领域在已对民营企业进入发放“许可证”的情况下，又往后退缩，不让民营企业继续经营；二是一些国有独资和国有绝对控股的公司对民营中小企业展开了收购兼并，使这类企业的垄断地位进一步强化。

Questo trend della rinascita possiede principalmente due forme di espressione: una prevede che in alcuni settori non venga concesso alle aziende private di continuare la gestione, (provvedimento) causato dalle aziende stesse che hanno inizialmente accordato prestiti e successivamente li hanno ritirati; l'altra prevede che alcune società a capitale interamente pubblico e a capitale pubblico maggioritario sviluppino fusioni e acquisizioni verso le piccole e medie imprese permettendo di rafforzare ulteriormente la loro posizione di monopolio.

Se *minyng qiye* 民营企业 (impresa privata), *zhongxiao qiye* 中小企业 (piccole e medie imprese) e *shougou jianbing* 收购兼并 (*M&A, merger & acquisition*) sono risultati essere termini di immediata comprensione nel processo traduttivo, *guoyou duzi de gongsi* 国有独资的公司 (società a capitale interamente pubblico) e *guoyou juedui konggu de gongsi* 国有绝对控股的公司 (società a capitale maggioritario pubblico) hanno nascosto delle insidie. I termini *juedui* 绝对 (assoluto) e *konggu* 控股 (*holding*) a fronte di ricerche effettuate dalle quali è risultato che:

绝对控股是指在企业的全部实收资本中，某种经济成分的出资人拥有的实收资本(股本)所占企业的全部实收资本(股本)的比例大于 50%⁷²

⁷² <http://wiki.mbalib.com/wiki/%E5%9B%BD%E6%9C%89%E7%8B%AC%E8%B5%84%E5%85%AC%E5%8F%B8>

è risultato che i due termini, associati, indicano che la quota del capitale totale al netto detenuta dai finanziatori di un'impresa, supera il 50%. Solo a fronte di questa definizione, da cui *juedu konggu* 绝对控股 (maggioritario) e *du* 独 (interamente) è stato possibile trovare i traduttori della lingua di arrivo.

A seguire, la presenza di termini afferenti alla sfera finanziaria nel capitolo che parla della macro-economia e del capitalismo clientelare in Cina:

在发生了宏观经济过热，即总量需求大大超过总上市公司给的情况下，就理应按照市场经济的常规，以汇率、存款、准备金率等间接手段为主，进行总量调控。

Nella circostanza che ha visto la comparsa inaspettata del surriscaldamento macroeconomico, nel quale di fatto, la domanda totale ha superato enormemente l'offerta totale, si dovrebbe, sulla base delle norme dell'economia di mercato, dare prioritaria importanza al tasso di cambio, ai depositi a risparmio e al tasso di riserva frazionaria continuando con i regolamenti e i controlli.

Come nel caso preso in analisi al capoverso precedente, se *huilǜ* 汇率 (tasso di cambio) e *cunkuan* 存款 (depositi a risparmio) trovano un immediato traduttore nella lingua di arrivo, nel caso di *zhunbeijinlǜ* 准备金率, che ad una prima lettura suggerisce “tasso del fondo di riserva”, a seguito dell'analisi dei testi paralleli questo sintagma è risultato corrispondere al termine inglese *cash reserve ratio* (maggiormente usato nella forma *cash requirement*), a sua volta reso in italiano come <<tasso di riserva obbligatoria o frazionaria>> (riserva obbligatoria che le banche devono compiere presso la banca centrale in proporzione ai depositi della clientela). Come sottolinea inoltre Scarpa;

Il problema di trovare le corrispondenze terminologiche riguarda non solo il singolo termine ma anche (e senz'altro in misura maggiore) i fraseologismi, i cui traduttori non si trovano nei dizionari bilingui ma devono essere estratti dai testi paralleli.⁷³

Nelle lingue speciali si ricorre non di rado a peculiari soluzioni morfologiche quali la possibilità di introdurre o coniare dei neologismi tramite affissi o confissi. Un esempio particolare di neologismo coniato dai mass media cinesi e prestato al linguaggio economico:

⁷³ Federica SCARPA, *La traduzione specializzata*, op. cit., p. 190.

2004 年爆发市场化改革的大方向是否正确的争论以后，社会上又出现了被媒体称为“再国有化”“国有新国有化”“国有化”

Dopo lo scoppio, nel 2004, di controversie più o meno corrette sulla direzione da prendere riguardo le riforme orientate al mercato, è emerso, a livello sociale, un fenomeno che i mass media definiscono di "ri-nazionalizzazione" o "neo-nazionalizzazione".

I termini *zai guoyouhua* 再国有化 e *xin guoyouhua* 新国有化, riguardano come verrà spiegato nel periodo successivo, le misure da adottare da parte delle aziende pubbliche nei confronti di quelle private. In mancanza di una corrispondenza specifica nella lingua di arrivo, si è scelto ricorrere ad un calco morfologico, traducendo *zai* 再 e *xin* 新 con i prefissi “ri-” e “neo-”.

3.4.2. Termini afferenti alla sfera politica

Come esplicitato nell'introduzione al commento traduttologico, sebbene i TP siano di natura economica, contengono al loro interno termini afferenti alla sfera politica, cosa del tutto naturale se si tiene a mente che il modello economico cinese risulta essere misto, ovvero, un'economia socialista di mercato. Per buona parte della terminologia politica cinese esistono dei traduttori che nella lingua di arrivo appartengono ormai al linguaggio quotidiano. A fronte a termini quali *gaigekai fang* 改革开放 (politiche di riforma e di apertura), *lingdaoli* 领导力 (leadership), *yingshili* 硬实力 (hard power) e *ruanshili* 软实力 (soft power), che presentano una resa immediata in quanto termini ormai di uso comune, sono presenti nel TP termini che hanno richiesto maggiore lavoro di ricerca. Tra questi, *zi gaipai* 走改派, forma abbreviata per *zou zibenzhuyi gaigepai* 走资本主义改革派, usato per la prima da Mao Zedong nel 1965⁷⁴, è stato reso con «capitalista» senza ricorrere alla perifrasi «persona che ha intrapreso la via del capitalismo» e *zi ge pai* 资改派, forma abbreviate di *zibenzhuyi gaige pai* 资本主义改革派, è stato reso per analogia con «riformista» in quanto:

⁷⁴ <http://baike.baidu.com/view/960054.htm>

“资改派是资本主义改革派的简称，其内涵与走资派相同，但更强调通过渐进式改革将社会主义制度转变为资本主义制度。走资派一词随着十一届三中全会后曾经的走资派当权而被废弃”。⁷⁵

Il termine dunque possiede la stessa connotazione di «capitalista» ma enfatizza maggiormente l'importanza di un avanzamento graduale delle riforme al fine di cambiare il sistema socialista in uno di stampo capitalista.

Nel mettere a confronto la situazione politico-economica di Taiwan e della Cina continentale degli ultimi quarant'anni, Pan Wei 潘伟 usa i seguenti termini:

大陆开始抓经济建设，台湾开始闹“文革”，经济建设服从每年一次的“夺权政治”，政客相互指责，相互掣肘，经济停滞了10年。其间，大陆经济已经翻了两番多。看到世界上那些在内部政治上“折腾”的国家在沦落，中国政治一定要保稳定，不折腾。

Nel periodo in cui la Cina continentale iniziò a dare importanza allo sviluppo economico, Taiwan venne sconvolta da rumorose proteste a favore della democrazia, così che lo sviluppo economico è stato annualmente subordinato ad una "politica della presa di potere", a causa della quale il reciproco ostacolarsi e criticarsi da parte dei politici ha portato un decennio di stagnazione economica.

Mentre *duoquan zhengzhi* 夺权政治 è stato reso tramite calco 夺权 (presa di potere) e 政治 (politica), il termine *wenge* 文革 (Rivoluzione Culturale), abbreviazione di *wenhua da ming* 文化大革命 (Grande Rivoluzione Culturale) ha richiesto maggiore riflessione. La Rivoluzione Culturale fu lanciata da Mao Zedong nel 1966 e dopo tre anni di forti disordini si protrasse affievolendosi pian piano, fino alla morte dello stesso Mao nel 1976. Sebbene nel testo si parli della Repubblica di Taiwan, il termine non trova un perfetto riscontro nella storia taiwanese dal momento che non vi fu mai una e vera e propria rivoluzione culturale; è tuttavia molto probabile che nel caso specifico si faccia riferimento ad una serie di “proteste a favore della democrazia” iniziate alla fine del 1979 con l'Incidente di Kaohsiung, e proseguite poi nel corso degli anni Ottanta.⁷⁶ È

⁷⁵ <http://baike.baidu.com/view/1257123.htm>, 02/02/2015

⁷⁶ Vincent Y. CHAO, *Kaohsiung Incident Remembered* <http://www.taipeitimes.com/News/taiwan/archives/2009/12/07/2003460314>, 02/02/2015

proprio in quel periodo che comincia a incrinarsi il potere di Chiang Kai-shek, che porterà alla successione del figlio Chiang Ching-kuo e alla fine della legge marziale nel 1987. Sebbene l'autore del prototesto abbia ritenuto giusto l'uso di un termine coniato in un determinato periodo della storia della Repubblica Popolare Cinese, nel metatesto si è fatto ricorso ad un termine meno forte sia dal punto di vista connotativo che dal punto di vista del valore storico.

Il seguente estratto racchiude molte delle espressioni considerate concetti chiave nella propaganda politica della Cina degli ultimi anni:

[...] 在政治上继续推行自由化” 由化 在政治上继续推行以人为本’ ‘和平崛起’ ‘和谐社会’ ‘小康社会’ 康社

[...] La liberalizzazione in campo politico e l'inesplicabile scelta di alcuni slogan e punti di vista di natura né classista né riformista, quali "la persona prima di tutto", "l'ascesa pacifica", "società armoniosa", "la società del moderato benessere" e altri [...].

oppure in discorsi e analisi ad opera di economisti e politologi riguardanti il “modello cinese”⁷⁷, lo sviluppo di nuovi orizzonti e nuove piattaforme commerciali:⁷⁸

怎样才能做到经济上不动摇，政治上不折腾，国际事务上不偏袒？

In che modo possono essere raggiunte la stabilità in campo economico, l'equilibrio in quello politico e l'imparzialità negli affari internazionali?

3.5. Nomi propri

La ricorrenza di nomi propri e di degli eponimi nel TP rappresenta un ulteriore indicatore del fatto che il volume è stato concepito per un pubblico e quindi per un lettore modello cinese. La ricorrenza, peraltro sporadica, di nomi propri mostra che dei personaggi illustri appartenenti alla cultura e alla storia cinesi vengono riportati solo i caratteri, si veda ad esempio *Mao Zedong* 毛泽东, *Deng Xiaoping* 邓小平, *Jiang*

⁷⁷ China Kaleidoscope, “*Zhongguo moshi*”*de xueshu bianxi* “中国模式”的学术辨析 (Analisi e differenziazione scientifica del “modello cinese”) http://theory.gmw.cn/2011-11/21/content_3009915_2.htm, 18/01/2015, Traduzione mia

⁷⁸ <http://www.sxzfeg.gov.cn/view/staticpags/zhxw/4028801d3e9c034b013eab98f0770d16.html>, 18/01/2015

Zemin 江泽民, mentre per i nomi di politici ed economisti estranei alla storia e alla cultura della lingua di partenza viene riportata prima la trascrizione in caratteri e tra parentesi, il nome in lingua originale. A sostegno di quanto affermato si osservino i seguenti estratti del testo:

- 英国的阿克顿勋爵 (Lord Acton) 说: [...] Secondo quanto affermato da Lord Acton [...]

- 正如青木昌彦 (Masahiko Aoki) 在《比较制度分析》[...] Esattamente come indicato di Masahiko Aoki, nel (libro) *Through a Comparative Institutional Analysis* [...]

In questo caso è interessante notare come il nome dell'economista giapponese venga riportato tra parentesi mentre del libro non venga fornito il titolo in lingua giapponese. Nel TA è stato riportato il titolo in lingua inglese in quanto ufficialmente riconosciuto come titolo con il quale il libro è stato pubblicato a livello internazionale.

Nel terzo saggio vengono citati due modelli economici incentrati per lo più sulla gestione delle terre, ovvero, *sunan moshi* 苏南模式 (modello di Sunan) e *Situoleiping shi* 斯托雷平式 (formula di Sotlypin) dei quali però sono stati riportati soltanto i caratteri, in quanto comprensibili nella cultura della lingua del TP.

Un caso particolare è rappresentato dagli eponimi, neoformazioni spesso rese con un sintagma nominale che prendono il nome da due economisti italiani, Vilfredo Pareto e Corrado Gini, resi nella lingua di arrivo con un sintagma nominale. Al primo è associato l'eponimo *Paleituo gaijin* 帕累托改进 (ottimo pareciano) che riguarda la distribuzione del reddito e il concetto di efficienza economica (di cui si è parlato in precedenza), al secondo è associato l'eponimo *Jini xishu* 基尼系数 (coefficiente di Gini) che riguarda la disuguaglianza nella distribuzione delle fonti.

3.6. La parafrasi

A fronte di una traduzione letterale che spesso si è rivelata inadatta a causa delle divergenze morfosintattiche, lessicali e idiomatiche esistenti tra lingua di partenza e quella di arrivo, è stato ritenuto opportuno rielaborare il testo originale in modo da

esprimerne il significato in una forma più consona al lettore modello della lingua di arrivo. Si procederà di seguito all'illustrazione delle principali procedure traduttive quali i diversi tipi di parafrasi, i connettivi, la nominalizzazione, gli aspetti verbali si rivelano indispensabili e necessari in quanto:

Il traduttore specializzato ha quasi sempre a sua disposizione più modi di tradurre uno stesso segmento del testo di partenza per esprimerlo nel testo di arrivo nel modo più chiaro possibile senza per questo inficiare la validità della traduzione.⁷⁹

Con il termine generico di parafrasi vengono indicate diverse procedure, spesso impiegate per il mantenimento di un equilibrio funzionale tra prototesto e metatesto, e per il conferimento di una maggiore chiarezza a quanto tradotto. Verranno di seguito forniti alcuni esempi rappresentativi della riformulazione lessicale e sintattica. Nel seguente periodo, e così più volte in altre parti del testo, si è fatto ricorso all'espansione, ovvero all'aumento del numero degli elementi costituenti della frase, in questo caso del gruppo preposizionale introdotto da *duiyu* 对于:

这一体制不仅直接带来了经济迅猛发展，更是大幅提升了绝大多数中国百姓的个人生活的自由度，因此，全社会对这一经济体制有基本的认同感，尽管他们对于下一步以及个别部门的改革（如医疗，住房）尚存分歧。

Questo sistema oltre ad aver portato in modo diretto un rapido sviluppo dell'economia, ha in parte elevato il grado di libertà individuale della maggior parte della popolazione cinese: pertanto, la società tutta possiede un consenso di fondo nei confronti di questo sistema economico, sebbene sussistano divergenze di opinioni riguardo i futuri passi da intraprendere e le riforme da apportare ai diversi dipartimenti (come ad esempio assistenza medica, questione abitativa).

Altro tipo di parafrasi è rappresentato dalla modulazione, che consiste in un cambio semantico o del punto di vista: tale cambiamento, attuato più volte nel testo in quanto permette una resa maggiormente fluida, è ben visibile nel secondo paragrafo del secondo capitolo:

⁷⁹ Federica SCARPA, *La traduzione specializzata*, op. cit., p. 148.

实现“愿景”的三个必要条件：不动摇，不折腾，不偏袒

Le tre condizioni essenziali per la realizzazione delle "previsioni": stabilità, equilibrio, imparzialità

Come scritto in precedenza, nel presso traduttivo è stato effettuato un lavoro di mediazione incentrato sugli aspetti storico-culturali offerti dal testo di partenza e che potrebbero risultare sconosciuti al lettore modello individuato nella scelta della macrostrategia; questo processo di mediazione spesso risulta utile ricorrere all'esplicitazione:

中国人以60年为一甲子，我们刚庆祝完人民共和国一甲子的生日

Per il popolo cinese è tradizione considerare sessant'anni come un ciclo sessagesimale, e proprio da poco, sono terminate le celebrazioni per un altro ciclo della Repubblica Popolare;

Il concetto di ciclo sessagesimale all'interno della cultura rappresenta un sistema di numerazione degli anni e viene calcolato sulle combinazioni dei *tiangan* 天干 “radici celesti (in numero di dieci) e dei *dizhi* 地支 “rami terrestri” (in numero di dodici). L'espansione applicata al prototesto mira ad informare il lettore su una modalità di conteggio degli anni peculiare della cultura di partenza e che sebbene abbia un traduce nella lingua di arrivo (“ciclo sessagesimale”, appunto), non trova riscontro nella cultura della lingua di arrivo se non in ambito strettamente sinologico.

Più volte nel testo è stato fatto ricorso alla trasposizione, una parafrasi di tipo sintattico, che prevede l'uso di strutture differenti dal TP e può riguardare altre parti del discorso, la diatesi verbale e la struttura dell'enunciato: punto, questo, fondamentale date le diverse caratteristiche di distribuzione delle informazioni nelle lingua di arrivo. Entrambe le lingue, di partenza e di arrivo, presentano una strutturazione dell'informazione che si sviluppa secondo la successione “tema” (informazione nota) e “rema” (informazione nuova) e appartengono entrambe alla tipologia linguistica delle lingue SVO; tuttavia mentre il cinese è una lingua *topic-prominent*⁸⁰ dove è il *topic* a

⁸⁰ Charles N. LI, Sandra A. THOMPSON, "Subject and Topic: A New Typology of Language". In Charles N. Li (a cura di), *Subject and Topic*, New York, Academic Press, 1976, pp. 458-489

determinare l'ordine degli elementi costitutivi della frase, l'italiano è per lo più una lingua *subject-prominent*. Il concetto viene ripreso anche in Baker:

[...] Chinese is a language with a special category of topic, which always occurs at the beginning of the clause. This is linked with the other topic-prominent languages. [...] Another syntactic feature of topic is that it controls anaphoric reference so that (a) once an element is announced as a topic, this element may be omitted altogether in these subsequent clauses, hence the proliferation of subjectless clauses in languages as Chinese [...] and (b) an element announced as topic overrides possible conferential link with other elements in the sentence.[...] Topic does not just control reference within clause boundaries, it controls reference outside clause boundaries as well”⁸¹

3.7. Sintassi dell'enunciato

A differenza dei testi paralleli in lingua inglese dove la struttura paratattica conferisce al periodo una sintassi molto semplice e lineare, la lingua cinese ricorre ampiamente ad una struttura ipotattica, ricca di subordinate giustapposte sfruttando la sua caratteristica di lingua *topic-prominent*. Poiché nel prototesto le due tipologie sintattiche spesso si alternano tra loro, sono stati effettuati interventi importanti sulla sintassi dell'enunciato così da ottenere maggiore fluidità nel metatesto. In virtù della virgola, che spesso in cinese ha una valenza diversa del corrispettivo italiano (considerato un punto di interpunzione debole), si è spesso fatto ricorso al punto e virgola (segno di interpunzione medio), soprattutto negli elenchi e nelle enumerazioni:

每种政体都包含四大要素，第一是关于人民与政府关系的思想，第二是（基于这种思想建立的）选拔政府官员的方式，第三是（基于这种思想建立的）主要执政机构，第四是（基于这种思想建立的）预防和修正政府错误的机制。

Ogni tipologia di sistema contiene quattro grandi fattori essenziali: il primo è l'ideologia che riguarda il rapporto tra il popolo e il governo; il secondo (sulla base di questa costruzione ideologica) è il metodo adottato nella scelta dei membri di governo; il terzo (sulla base di questa costruzione ideologica) è il principale organo che detiene il potere; il quarto (sulla base di questa costruzione ideologica) previene e corregge gli errati meccanismi di governo.

⁸¹ Mona BAKER, *In Other Words: A Coursebook on Translation*. New York, Routledge, 1992, p. 143.

In altri periodi del TP formati da frasi giustapposte tra loro tramite il ricorso alla virgola le giustapposizioni o subordinazioni sono stati divisi mediante l'uso di segni di interpunzione medi (punto e virgola e due punti) o forti (il punto).

发展必须有更大的包容性、和谐性，而包容性、和谐性不是政府花钱、买单所能够达到的境界，相反，需要不断地在制度上进行创新，逐步纳入更多和更高质量的公众参与，调节社会各阶层的矛盾，这也是科学发展的基本要求。

Lo sviluppo deve essere caratterizzato da maggiore tolleranza e armoniosità, traguardi questi, che non possono essere raggiunti a spese del governo. Al contrario, bisogna portare avanti in modo costante creatività e innovazione in campo istituzionale, incorporare progressivamente una partecipazione maggiore e di più alta qualità da parte delle masse e moderare le contraddizioni in ogni strato sociale: sono queste le esigenze di base dello sviluppo scientifico.

Nel periodo riportato *xiangfan* 相反 (al contrario), che funge da connettivo avversativo, offre la possibilità di alleggerire il periodare cinese ricorrendo all'uso del punto forte. L'ultima virgola è stata sostituita con i due punti in quanto l'ultima frase rappresenta un'opinione conclusiva dell'autore rispetto allo sviluppo scientifico di cui ha parlato in precedenza.

从某种意义上讲，此后的改革比改革初期更为艰难。

Da un certo punto di vista, le riforme che verranno effettuate da adesso in poi saranno ancora più ardue rispetto alla loro fase iniziale

随着改革的深入，改革与反改革的力量交锋日益激烈。

Il potente conflitto tra riforme e controriforme tende a intensificarsi in modo crescente con lo sprofondare delle prime.

3.8. Strategie morfosintattiche

A seguito dell'analisi dei testi paralleli è stato possibile riscontrare come i testi di natura economica, soprattutto quelli in lingua inglese, presentino una struttura che fa molto ricorso alla nominalizzazione. Nel processo traduttivo, pertanto, si è scelto di favorire lo stile nominale con il doppio intento di rendere maggiormente formale il metatesto e di evitare il ricorso alla subordinazione che inevitabilmente rende il testo pesante. Si riportano alcuni esempi:

中国的改革开放从来没有照搬国外某些固定不变的体制 [...]

Da parte delle politiche di riforma e apertura non c'è mai stato un (tentativo) di imitazione totale della stabilità di determinati sistemi stranieri [...]

Sebbene nel TP sia presente una forte componente personale e argomentativa, si è intervenuto sulla traduzione per mantenere il testo formale e, per quanto possibile, impersonale. Da qui la scelta di intendere *kongpa* 恐怕 (temere), formula usata negli scritti come introduzione ad un parere personale, è stata resa con il significato avverbiale di <<probabilmente>> ed incorporato nel verbo che esprime a sua volta questa probabilità.

三种倾向恐怕与解放思想相悖。

Sono tre le tendenze che potrebbero essere incompatibili con tale emancipazione

La forte connotazione patriottica e apologetica delle espressioni è stata resa con un tono neutro e impersonale, tipico dei test paralleli della lingua di arrivo, che può spesso generare quello che nell'ambito degli studi sulla traduzione viene definito “residuo traduttivo”⁸² e che consiste in elementi sacrificati nel metatesto in virtù delle scelte adottate nella macrostrategia:

中国人以 60 年为一甲子，我们刚庆祝完人民共和国一甲子的生日

⁸² Bruno OSIMO, *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2011, p. 307.

Per il popolo cinese è tradizione considerare sessant'anni come un ciclo sessagesimale, e proprio da poco, sono terminate le celebrazioni per un altro ciclo della RPC.

在未来 60 年里, 我们要始终维持中国社会和政治生活的稳定。

Nel corso dei prossimi sessant'anni, sarà necessario preservare in modo costante la stabilità della vita politica e sociale della Cina.

三个 30 年, 通过不断的变革, 先后解决 “挨打” 和 “挨饿” 两大问题, 走上了追求 “国强 民富” 的 “现代化” 之路。

In questi novant'anni, attraverso continue trasformazioni, una dopo l'altra sono state risolte le due grandi questioni della "sconfitta" e della "povertà", ed è stata intrapresa la strada della modernizzazione per la ricerca di uno “Stato più forte e di un popolo più ricco”.

3.9. Espressioni idiomatiche

La lingua cinese ricorre di frequente a espressioni idiomatiche, tanto nel parlato quanto nello scritto. Questi idiomi fanno parte di quel processo che viene detto “metafora” che, come afferma Newmark:

[...] may be “single” (one word) or “extended” (a collocation, an idiom, a sentence, a proverb an allegory, a complete imaginative text) [...].⁸³

La traduzione delle espressioni idiomatiche rappresenta un problema spesso di non facile soluzione dovuto ai richiami culturali specifici, spesso associati a figure retoriche che nella lingua di arrivo non trovano immediata, se non nessuna soluzione. Tali espressioni vengono definite da Baker come:

[...] frozen patterns of language which allow little or no variation in form and, in the case of idioms, often carry meaning which cannot be deduced from their individual component.⁸⁴

⁸³ Peter NEWMARK, *A Textbook of Translation*, London, Prentice Hall, 1988, p. 104.

⁸⁴ Mona BAKER, *In Other Words*, *op. cit.*, p. 63.

Una loro forma caratteristica nella lingua cinese è quella dei *chengyu* 成语, espressioni idiomatiche generalmente composte da quattro caratteri che hanno origine nella tradizione letteraria della Cina antica e convivono con il linguaggio quotidiano, anche con quello di tipo specialistico:

Idioms contain the essence of a culture and provide a vivid picture of the people and civilization from which they spring.⁸⁵

Con l'obiettivo di offrire un traduttore compatibile comprensibile nella lingua di arrivo dal punto di vista connotativo e culturale, tali espressioni sono state rese tramite calco del significato e della forma, parafrasi o qualora non vi sia alcuna corrispondenza tra i due sistemi culturali, della lingua di partenza e di quella di arrivo, all'omissione. Nel TP dove sono presenti in numero discreto, per alcuni è stato possibile mantenere lo stesso significato e la stessa forma, ricorrendo per lo più alla nominalizzazione:

避开这个陷阱是当前的紧迫任务。我们不希望像苏联那样，在骂声中“东施效颦”，走上“自杀”之路。

È proprio nell'evitare questa trappola che risiede il pressante compito che si presenta oggi. In questo caso la Cina non farà come la Russia, imprecando contro "un ridicolo tentativo di imitazione", e prendendo la via del suicidio.

oppure:

第三，改革文化深入人心。

Il terzo, infine, risiede in una cultura delle riforme profondamente impressa nella mente delle persone.

In questo caso l'espressione *shenru renxin* 深入人心 (imprimere profondamente nella mente delle persone) è stata calcata nominalizzando il verbo tramite la formula avverbio + participio passato.

⁸⁵ Ivi, p. 68.

从 1919 年到 1949 年的 30 年，我国进行了社会革命，把一盘散沙的中国人民动员组织了起来，赶走了帝国主义势力，获得了独立自主。

Nel trentennio che va dal 1919 al 1949, il Paese ha portato avanti una rivoluzione sociale, ha mobilitato la popolazione individualista ad organizzare l'ascesa, allontanando il potere imperialista e ottenendo indipendenza e autonomia.

In questo caso l'espressione *dulizizhu* 独立自主 (mantenere la propria indipendenza e prendere l'iniziativa) è stata nominalizzata mantenendo il principio di economia linguistica tipico dei *chengyu*.

然而，这只是“愿景”，是以中国为物质和精神家园者们的“一厢情愿”。

Ciò nonostante, questa è soltanto una "previsione", una speranza personale che ha fondamento nella considerazione della Cina come "terra promessa" dal punto di vista materiale e spirituale.

对近代以来的所有大两，如葡、西、英、法、德、俄、日、美，世界很危险，随时可陷入灭顶之灾

Sin dall'epoca moderna, per tutte le grandi nazioni come Portogallo, Spagna, Inghilterra, Francia, Germania, Russia, Giappone e USA, il mondo risulta pieno di insidie, e in qualsiasi momento queste possono sprofondare in una catastrofe.

L'idioma *miedingzhizai* 灭顶之灾 possiede il doppio significato di “annegare” e di “enorme calamità”.

Spesso nel processo traduttivo si è operato sul significato e sulla forma di alcuni *chengyu* e di alcune espressioni con l'intento di adattarli maggiormente alla formalità del registro tipica dei testi economici nella lingua di arrivo. Si vedano i seguenti esempi:

没有公正，世界就不和平，不稳定，中国也难独善其身。

Nel mondo che attualmente è entrato nell'era della globalizzazione, in assenza di imparzialità non può esserci pace, bensì, instabilità; in questo modo la Cina difficilmente sarà in grado di rafforzarsi.

Il significato che viene attribuito all'espressione idiomatica *dushanqishen* 独善其身 è concentrarsi su se stessi *dushan* 独善 (essere in grado di rafforzarsi) senza pensare agli altri (*qishen* 其身). L'uso di questa espressione è attestata già negli scritti del filosofo confuciano Mencio (IV secolo a.C.), dove assume una connotazione maggiormente idealizzata: coltivare la mente e lo spirito e preservare il proprio corpo senza lasciarsi distogliere da questioni esterne⁸⁶.

然而，这只是“愿景”，是以中国为物质和精神家园者们的“一厢情愿”

Ciò nonostante, questa è soltanto una "previsione", una speranza personale che ha fondamento nella considerazione della Cina come "terra promessa" dal punto di vista materiale e spirituale

Al traduttore italiano di *yixiang qingyuan* 一厢情愿, di frequente reso con <<utopia>>, è stato preferito un'espressione meno "forte", anche in virtù del principio di impersonalità dei testi.

In altri casi è stato necessario interpretare ulteriormente il significato di queste espressioni loro significato in modo da adattarli alla cultura delle lingua di arrivo e riproducendo effetto su lettore modello del TA il medesimo effetto che hanno sul lettore modello.

Se da un lato il tono, a volte eccessivamente forte, è stato neutralizzato assieme alla componente apologetica tipica dei testi economici appartenenti alla cultura cinese, dall'altro non si può non riportare come spesso venga fatto ricorso alla metafora per porre maggiore enfasi su quanto scritto. Sulla base del "principio di cooperazione"

L'ascoltatore o il lettore devono avere un atteggiamento di cooperazione con quanto sostenuto dall'oratore, e dividerne il contesto in cui il suo discorso si colloca. La

86

<http://ctext.org/mengzi/jin-xin-i/ens?searchu=%E7%AA%AE%E5%89%87%E7%8D%A8%E5%96%84%E5%85%B6%E8%BA%AB%EF%BC%8C%E9%81%94%E5%89%87%E5%85%BC%E5%96%84%E5%A4%A9%E4%B8%8B%E3%80%82>, 18/01/2015 Traduzione mia

metafora ha un ruolo importante nel raggiungimento dell'obiettivo della retorica, che è quello di persuadere [...]»⁸⁷

Un esempio può essere individuato nel seguente estratto del terzo saggio:

他们号称经济改革进入了“深水区”，需要中国政府“闯关”，闯人民大众日常生活利益之关，闯政治改革之关，拆故宫，建白宫，改行西式的“宪政民主”。

Considerati i riformatori dell'economia, sono attualmente entrati in "acque profonde" e necessitano di un governo che "abbatta le barriere": che abbatta quella dei benefici quotidiani delle ampie masse e quella delle riforme politiche, che demolisca il Palazzo Imperiale e costruisca una Casa Bianca, e che in fine passi ad una "democrazia costituzionale" di stampo occidentale.

Affrontando il problema del cambiamento del sistema di governo cinese, all'espressione *shenshuiqu* 深水区 (acque profonde), molto usata nel discorso economico ed impiegata dall'autore per sottolineare la situazione critica nella quale versano le riforme in Cina, vengono affiancati termini forti, implicanti una forma di dinamismo, quali *chuangguan* 闯关 (abbattere le barriere), *chai gugong* 拆故宫 (demolire il Palazzo Imperiale) e *jian baigong* 建白宫 (costruire una Casa Bianca) secondo la metafora concettuale «Palazzo Imperiale = antico imperialismo» e «Casa Bianca = nuova democrazia».

Per menzionare altri esempi, si riportano termini usati in riferimento alle riforme socio-economiche che il governo dovrà affrontare: *xianjing* 陷阱 (trappola), *tiaozhan* 挑战 (sfida), *战略* (battaglia), *mianlin* 面临 (fronteggiare), *xianru* 陷入 (sprofondare). Maggiore attenzione è stata richiesta dalla seguente espressione:

“国进民退”，改革进入艰难的攻坚战

"Lo Stato avanza e il popolo indietreggia": la dura battaglia delle riforme

Utilizzando Internet come principale risorsa e fonte di testi paralleli, attraverso l'analisi della versione inglese degli articoli delle testate giornalistiche cinesi è stato riscontrato che l'espressione *gongjianzhan* 攻坚战 (*storming of heavily fortified*

⁸⁷ Fiorenzo LAFIRENZA, "L'uso della metafora nel discorso economico cinese", in Federico GRESELIN, Magda ABBIATI (a cura di), *Il liuto e i libri. Studi in onore di Mario Sabattini*, Sinica Venetiana, Edizioni Ca' Foscari, Venezia, 2014, p. 456.

position) è spesso ricorrente in testi che hanno come tema principale quello delle riforme, nello specifico, la riforma del settore industriale e delle SOE (*State-owned enterprises*). Spesso l'inglese rende questa espressione con *difficult task* (compito difficile). Con l'intenzione di scegliere un traduttore che richiamasse la metafora bellica ed esprimesse al tempo spesso il <<difficile compito>>, si è in fine optato per <<la dura battaglia>> sfruttando inoltre la presenza dell'aggettivo *jiannan* 艰难 (difficile).

Bibliografia

Volumi

BAKER Mona, *In Other Words: A Coursebook on Translation*, London, Routledge, 1992.

BRENDT Loren et al., "China's Great Transformation", in BRENDT Loren, RAWSKI Thomas G. (a cura di), *China's Great Transformation*, Cambridge, Massachusset, Cambridge University Press, 2008, pp. 16-26.

BROADMAN Harry G., SUN Xiaolun 孙晓论, *The Distribution of Foreign Direct Investment in China*, Oxford, Blackwell Publisher Ltd, 1997, pp. 339-361.

CHEN Aimin, "China One Year After Its WTO Entry", in BAO Shuming, LIN Shuanglin, ZHAO Chengwen (a cura di), *The Chinese Economy after WTO Accession*, England, Ashgate Publishing Limited, 2006, pp. 17-32.

CHOW Gregory C. *Interpreting China's Economy*, Singapore, World Scientific Publishing Co. Pte. Ltd., 2010.

DE MAURO Tullio, "Nota linguistica aggiuntiva", in BOCCIARELLI Rossella, Ciocca PIERLUIGI (a cura di), *Scrittori italiani di economia*, Roma - Bari, Laterza, 1994, p. 413.

JAKOBSON Roman, in HEILMANN Luigi (a cura di), *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli 1966 pp. 80-218.

JAKOBSON Roman, in POMOROSKA Krystyna, RUDY Stephen (a cura di), *Language in Literature*, Cambridge, Massachusset, Belknap Press, 1987, p. 20-54.

LEMOINE Françoise, *L'economia cinese*, Bologna, Il Mulino, 2005.

LI Charles N., THOMPSON Sandra A., "Subject and Topic: A New Typology of Language", in LI Charles N. (a cura di), *Subject and Topic*, New York, Academic Press, 1976, pp. 458-489.

NAUGHTON Barry, *The Chinese Economy. Transitions and Growth*, Cambridge, The MIT Press, 2007.

NEWMARK Peter, *A Textbook of Translation*, London, Prentice-Hall International, 1988.

OSIMO Bruno, *Manuale del Traduttore*, Milano, Hoepli, 2011.

REGA Lorenza, MAGRIS Marella (a cura di), *Übersetzen in der Fachkommunikation - Comunicazione specialistica e traduzione*, Günter Narr Verlag, Tübingen, Germania, 2004, pp. 136-150.

SABATINI Francesco, "Rigidità-esplicitzza' vs 'elasticità-implicitzza': possibili parametri massimi per una tipologia dei testi", in SKYTTE Gunver e SABATINI Francesco (a cura di), *Linguistica testuale comparativa*, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 1999, pp. 141-172.

SAMARANI Guido, *La Cina del Novecento. Dalla fine dell'Impero a oggi*. Einaudi, Torino, 2008,

SCARPA Federica, *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, Milano, Hoepli, 2008.

SERIANI Luca, *Italiani scritti*, Bologna, Il Mulino, 2003.

TSAI Kalee S., *Capitalism without Democracy. The private sector in contemporary China*, New York, Cornell University Press, 2007, pp. 152-158.

WANG Hui, "The New Criticism", in WANG Chaohua (a cura di) *One China, Many Paths*, New York, Verso, 2003, pp. 55-86.

WEBER Maria, *Il miracolo cinese: perché bisogna prendere la Cina sul serio*, Bologna, Il Mulino, 2003.

WU Jinglian 吴敬琏, YU Keping 俞可平, FOGEL Robert W. (a cura di), *Zhongguo weilai 30 nian: qishi wei guoji zheming xuexhe weilai Zhongguo weilai de fazhan qushi bamai* 中国未来 30 年: 十七位国际知名学者为中国未来的发展趋势把脉 (La Cina fra trent'anni: diciassette studiosi di fama internazionale per tastare il polso del trend di crescita della futura), Taiwan, Linhuo Wenhua, 2011.

ZHANG Kevin H., "Foreign Direct Investment: Opportunity or Challenge for China After WTO Membership?", in FUNG Hung-gay, PEI Changchong, ZHANG Kevin H. (a cura di) *China and the Challenge of Economic Globalization: The impact of WTO membership*, New York, An East Gate Book, Armonk, pp. 1-30.

Saggi in opera collettanee

BODONE Sandro, "La lotta per la successione a Mao e la fine del maoismo," in IANNINI Giuseppe, SALVINI Giovanni (a cura di), *Cina: l'avvio del terzo millennio*, Il Politico. Rivista Italiana di Scienze Politiche, anno LXXI, n. 3, 2006, pp. 5-39.

KUNG KAI-SING James, "The Origin and Performance of China's Special Economic Zones", *Asian Journal of Public Administration*, n. 3, 1985, pp. 198-215.

LAFIRENZA Fiorenzo, "L'uso della metafora nel discorso economico cinese", in GRESELIN Federico, ABBIATI Magda (a cura di), *Il liuto e i libri. Studi in onore di Mario Sabattini*, Sinica Venetiana, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2014, pp. 455-465.

REGHIZZI Gabriele C., “Evoluzione nel nuovo diritto commerciale cinese”, in IANNINI Giuseppe, SALVINI Giovanni (a cura di), *Cina: l'avvio del terzo millennio*, Il Politico. Rivista Italiana di Scienze Politiche, anno LXXI, n. 3, 2006, p. 142-171.

SAMARANI Guido, “La Cina dopo Deng Xiaoping (1997-2006)”, in IANNINI Giuseppe, SALVINI Giovanni (a cura di), *Cina: l'avvio del terzo millennio*, Il Politico. Rivista Italiana di Scienze Politiche, anno LXXI, n. 3, 2006, pp. 44-53.

SOBRERO Alberto, “Lingue speciali”, in *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, vol. 2, Bari, Laterza, 1993, pp. 237-278.

ZHOU Jun, YU Jianxing, “The Wenzhou Model of China's Civil Society”, in DENG Zhenglai (a cura di) *State and Civil Society. The Chinese Perspective*, Series on Developing China – Translated Research from China, vol. 2, London, World Scientific Publishing Co. Pte. Ltd. Covent Garden, 2011, pp. 365-383.

Documenti e materiali tratti dalla rete

CAO Siyuan, “The ABC of Political Civilization: A Compendium of Chinese Political Reforms”, 2003, <http://www.cipe.org/publications/detail/abcs-political-civilization-compendium-chinese-political-reforms>, p. 1, 02/02/2015.

CROCENZI Mauro, YILIAN (a cura di), “Un'alternativa cinese? Un'interpretazione della “nuova sinistra” politica cinese”, 2010, www.china-files.com/images/new_left_pdf.pdf, 02/02/2015.

DBS Group Research, Economics Markets Strategy 4Q, 2013, <https://www.dbsvresearch.com/Research/dbs/research.nsf>, 02/02/2015

GHEZZI Cecilia A., “Cina: urbanizzazione e bolla immobiliare”, 2014, <http://china-files.com/it/link/42786/cina-urbanizzazione-e-bolla-immobiliare>, 02/02/2015

GREY David, “China 2013 Foreign Investment Inflows Hit Record High”, 2014, <http://www.reuters.com/article/2014/01/16/us-china-economy-fdi-idUSBREA0F0EI20140116>, 02/02/2015.

Istituto Nazionale per il Commercio, “Generalità sulle Zone Economiche Speciali in Cina”, <http://www.plancamerat.org/ishare-servlet/content/6e6b3c5c-8b40-4629-a620-c9246ca47e3b>, 02/02/2015.

MIRANDA Marina, “Il Partito Comunista Cinese, da Partito rivoluzionario a Partito di governo”, 2002, http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/113/113_mira.htm#.VNTITXI0zIU, 02/02/2015

PANKAJ Mishra, “China’s New Leftist”, 2003, <http://www.nytimes.com/2006/10/15/magazine/15leftist.html?pagewanted=all&r=0>, 02/02/2015.

The Economist, “*The New Age of Crony Capitalism*”, 2014, <http://www.economist.com/news/leaders/21598996-political-connections-have-made-many-people-hugely-rich-recent-years-crony-capitalism-may>, 02/02/2015

Xinhua Agency, “*Full Text of Jiang's Speech at CPC Anniversary Gathering*” 2001, <http://news.xinhuanet.com/english/20010726/433651.html>, 02/02/2015.

YOU Yongding, “La Cina non si ferma ma ha bisogno di riforme”, 2014, <http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2014-09-03/la-cina-non-si-ferma-ma-ha-bisogno-riforme-063821.shtml?uuid=ABXarspB>, 02/02/2015

ZANIER Valeria, “*La Cina fra sviluppo e armonia sociale. Un bilancio degli ultimi dieci anni*”, 2014, <http://www.chometemporary.it/2014/01/30/la-cina-fra-sviluppo-e-armonia-sociale-un-bilancio-degli-ultimi-dieci-anni/>, 02/02/2015.

Sitografia

<http://www.agichina.it>

<http://www.chinadaily.com>

<http://www.chinaonline.com>

<http://www.chinaweb.com>

<http://www.ecnonomist.com>

<http://www.imf.org>

<http://www.stats.gov.cn>

<http://www.worldbank.org>